Gazzetta Ufficiale
DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1908 | **ROMA — Sabato, 5 dicembre** | **Numero 285.**

DIREZIONE *in Via Larga nel Palazzo Baleani* — Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi — **AMMINISTRAZIONE** *in Via Larga nel Palazzo Baleani*

Abbonamenti

	anno	semestre	trimestre
In Roma, presso l'Amministrazione:	L. 32	L. 17	L. 9
» a domicilio e nel Regno:	» 36	» 19	» 10
Per gli Stati dell'Unione postale:	» 80	» 41	» 22

Per gli altri Stati si aggiungono le tasse postali.

Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali; decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Atti giudiziari . . . . L. 0.25 } per ogni linea o spazio di linea.
Altri annunzi . . . . » 0.30 }

Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta.*

Per le modalità delle richieste d'inserzioni vedansi le avvertenze in testa al foglio degli annunzi.

Un numero separato in Roma cent. **10** *— nel Regno cent.* **15** *— arretrato in Roma cent.* **20** *— nel Regno cent.* **30** *— all'Estero cent.* **35**
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo si aumenta proporzionatamente.

AVVISO IMPORTANTE

Si fa noto che, in conformità del R. decreto 11 giugno 1908, n. 525, il servizio della stampa, distribuzione o vendita delle leggi e decreti del Regno, in edizione ufficiale, viene assunto, a decorrere dal 1° gennaio 1909 p. v. dall'Amministrazione carceraria per mezzo della tipografia delle Mantellate in Roma.

Per il venturo anno 1909 è aperto l'abbonamento, per l'edizione della raccolta in volumi, al prezzo consueto di L. 9 e cent. 60 annue, comprese le spese di posta.

Le pubbliche amministrazioni e i loro impiegati hanno diritto allo stesso abbonamento annuo al prezzo di L. 7 e cent. 60, comprese le spese di posta.

La vendita delle leggi, dei decreti, dei regolamenti, in fogli sciolti, sarà fatta al prezzo di centesimi 10 ogni foglio; al qual prezzo si venderanno anche le leggi, i decreti, o i regolamenti che importino una frazione di foglio.

Le lettere e la corrispondenza dovranno indirizzarsi:

« Alla direzione della tipografia delle Mantellate in Roma ».

I vaglia e le cartoline-vaglia dovranno essere intestati:

« Al contabile della tipografia delle Mantellate in Roma ».

SOMMARIO

Parte Ufficiale

LEGGI E DECRETI

Il numero 660 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Veduto il regolamento organico per gli Istituti superiori di magistero femminile di Roma e di Firenze, approvato col R. decreto 29 agosto 1890, n. 7161;

Veduto il ruolo organico del personale di ciascuno dei due Istituti medesimi, approvato col R. decreto 29

dicembre 1898, n. 555, e modificato col Nostro decreto 29 settembre 1902, n. 449;

Veduta la legge 25 giugno 1908, n. 294, che approva lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1908-1909;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Al ruolo organico del personale di ciascuno degli Istituti superiori di magistero femminile di Roma e di Firenze, approvato col R. decreto 29 dicembre 1898, n. 555, e modificato col Nostro decreto 29 settembre 1902, n. 449 è aggiunta la somma di lire duemilacento (L. 2100) a quello di lire settemiladuecento (L. 7200), assegnata per gli incarichi ad ognuno dei due Istituti suddetti.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Racconigi, addì 2 agosto 1908.

VITTORIO EMANUELE.

RAVA.

Visto, *Il guardasigilli:* ORLANDO.

Relazione *di S. E. il ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, a* **S. M. il Re,** *in udienza del 12 ottobre 1908, sul decreto che scioglie il Consiglio comunale di Monreale (Palermo).*

SIRE!

Un'inchiesta testè eseguita accertò un grave e profondo disordine nell'andamento dell'amministrazione comunale di Monreale.

Il sindaco, senza che alcuna deliberazione ve l'autorizzasse, percepì, per oltre un anno, una somma notevole sul fondo destinato a rimborso di spese forzose. Chiamato a giustificarsi, non potendo la spesa considerarsi come assegno di rappresentanza, perchè il Comune eccede il limite legale della sovrimposta, egli dichiarò di avere erogata la massima parte di detta somma in sussidi; ma non presentò nemmeno l'elenco dei sussidiati.

I lavori di manutenzione stradale si sono ad arte frazionati in lotti inferiori a lire cinquecento, per poterli eseguire in economia, ed i pagamenti si son fatti da un assessore con mandati intestati ad un appaltatore immaginario. Da indagini eseguite a mezzo di un ingegnere governativo è, risultato che con tal sistema si è speso il 64 % più del necessario.

Analoghe irregolarità avvennero nella fornitura del brecciame, e, senza alcun obbligo da parte del Comune, una notevole quantità di materiale fu impiegata per le strade vicinali.

Irregolare risultò anche la distribuzione dei medicinali ai poveri; si è pagato ai farmacisti il doppio del prezzo stabilito dalle tariffe municipali, e si sono fornite specialità, che il Comune non è tenuto a somministrare.

La Giunta municipale incaricò un avvocato della sistemazione dei canoni comunali e dell'accertamento della tassa sugli esercizi e sulle rivendite, aggravando così il Comune di una nuova spesa non necessaria per un posto, al quale non aveva alcuna competenza di provvedere.

Il sindaco, impegnando indebitamente una spesa rilevante, incaricò altro avvocato di sollecitare la liquidazione a favore del Comune dei beni delle corporazioni religiose soppresse: e varie somme furono erogate per spese non consentite, nonostante che le deliberazioni relative fossero state annullate.

Tutti i consiglieri hanno di recente presentate le loro dimissioni; ma urgendo porre rimedio a tante e così gravi irregolarità, non è opportuno ricostituire ora il Consiglio mediante le elezioni generali. Necessita invece, come anche ritenne il Consiglio di Stato con parere del 25 settembre ultimo scorso, che queste siano precedute da un periodo di straordinaria amministrazione, acciocchè, riordinata l'azienda e accertate le eventuali responsabilità, possa il corpo elettorale, con piena conoscenza delle cose, eleggere una nuova rappresentanza sollecita degli interessi della cittadinanza.

Mi onoro pertanto sottoporre alla augusta firma di Vostra Maestà lo schema di decreto che scioglie quel Consiglio comunale.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri;

Visti gli articoli 316 e 317 del testo unico della legge comunale e provinciale, approvato col R. decreto 21 maggio 1908, n. 269;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Il Consiglio comunale di Monreale, in provincia di Palermo, è sciolto.

Art. 2. (1)

Il sig. dott. rag. Gaspare Calamia è nominato commissario straordinario per l'Amministrazione provvisoria di detto Comune, fino all'insediamento del nuovo Consiglio comunale, ai termini di legge.

Il Nostro ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto.

Dato a San Rossore, addì 12 ottobre 1908.

VITTORIO EMANUELE.

GIOLITTI.

(1) Con Regio decreto 16 novembre 1908, è stato nominato commissario straordinario per il comune di Monreale il cav. rag. Camillo Furia, in sostituzione del dott. Gaspare Calamia.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

ELENCO *nominativo dei nazionali deceduti in Buenos Aires, durante il mese di ottobre 1908.*

Amadi Clemente, d'anni 60 — Antonietti Isolina, id. 21 — Alpegrini Giuseppe, id. 70 — Achinelli Giovanni, id. 11 — Alesandroni Silvia, id. 26 — Anziello Rosario, id. 28 — Accialini Caterina, id. 76 — Alfieri Paolo, id. 32 — Ageno Luigi, id. 32 — Attadia Leonardo, id. 76 — Alderisio Salvatore, id. 21

— Angellotti Nicola, d'anni 58 — Arnaldi Gaetana, id. 85 — Bertolini Serafino, id. 30 — Buzzo Giacomo, id 70 — Bianchi Pasquale, id. 70 — Balduzzi Giovanni, id. 37 — Barni Angelo, id. 73 — Barà Domenico, id. 67 — Bonizzoni Cirillo, id. 70 — Baini Carlo, id. 49 — Boffito Pietro, id. 17 — Brossi Matteo, id. 74 — Bairo Giosuè, id. 70 — Busti Stefano, id. 57 — Brozzi Luigi, id. 60 — Baldi Vittorio, id. 33 — Benischetti Rosa, id. 50 — Bonini Maria, id. 52 — Badino Silvio, id. 46 — Bracco Stefano, id. 74 — Beretta Balbina, id. 69 — Cerini Carlo, id. 49 — Carbonetti Pasquale, id. 71 — Crespi Giovanni, id. 65 — Crovella Luigi, id. 33 — Corina Giuseppe, id. 20 — Castiglione Gaetano, id. 66 — Ceppi Ambrosio, id. 60 — Colombaro Bartolomeo, id. 50.

Carullo Paolo, d'anni 66 — Crostale Domenico, id. 68 — Chiaresotto Domenico, id. 65 — Crespi Alberta, id. 26 — Crisofio Giuseppe, id. 64 — Cervetti Angela, id. 63 — Castelli Angela, id. 63 — Cerisola Antonio, id. 59 — Cottini Luigi, id. 66 — Colombo Carlo, id. 71 — Colacci Antonio, id. 48 — Criscuolo Pasquale, id. 60 — Castelli Aristide, id. 58 — Dinarco Antonio, id. 45 — Decicco Giuseppe, id. 25 — Davico Enrico, id. 49 — Durminati Alessandro, id. 49 — Denaro Francesca, id. 69 — De Andrea Angela, id. 35 — Didan Giovanni, id. 34 — Di Gianno Maria, id. 58 — Demattei Domenico, id. 66 — Diguero Luigia, id. 51 — Daniello Carlo, id. 51 — De Santis Francesco, id. 63 — Depetris Angelo, id. 34 — Donato Giuseppe, id. 55 — Ferrari Carlo, id. 44 — Falcione Antonio, id. 34 — Ferrari Battista, id. 50 — Foppriano Giovanni, id. 66 — Ferraro Antonio, id. 47 — Ferretti Lucia, id. 42 — Francese Isabella, id. 60 — Ferrero Giuseppe, id. 64 — Franco Marcellino, id. 72 — Grazioso Domenico, id. 55 — Garlàzza Lorenzo, id. 45 — Giambastiani Carlo, id. 81 — Greco Antonio, id. 65 — Ginocchio Mario, id. 60 — Gigante Giuseppe, id. 78 — Leonardi Domenico, id. 65 — Lapenna Vincenzo, id. 47 — Livori Giuseppe, id. 57 — Loda Luigi, id. 45 — Lisandi Gaetano, id. 65 — Lunardi Nelida, id. 27 — Landone Luigi, id. 48 — Morini Amedeo, id. 63.

Mazzei Giuseppe, d'anni 65 — Manassero Luigi, id. 37 — Mazzoli Riccardo, id. 10 — Marazio Vincenzo, id. 53 — Maceri Giovanni, id. 18 — Martino Costante, id. 14 — Marini Angela, id. 27 — Magiorana Carmelo, id. 22 — Marini Luigi, id. 44 — Montani Ambrogio, id. 36 — Morelli Clotilde, id. 61 — Macchiavello Paola, id. 47 — Mondini Giuseppe, id. 39 — Negro Michelo, id. 62 — Oliva Ferdinando, id. 46 — Orsini Marianna, id. 36 — Olcese Teresa, id. 56 — Penè Giuseppe, id. 53 — Polinelli Filomena, id. 62 — Pecora G. Battista, id 72 — Paoli Enrico, id. 51 — Paras Giuseppe, id. 36 — Picofa Tito, id. 45 — Piccuti Santo, id. 42 — Pizzi Luigi, id. 68 — Porardi Giuseppe, id. 50 — Porta Erminia, id. 17 — Pesani Antonio, id. 15 — Prioli Raffaele, id. 72 — Quaranta Giuseppe, id. 70 — Rinaldi Francesco, id. 73 — Rigante Teresa, id. 49 — Rossi Francesco, id. 78 — Racana Antonio, id. 19 — Robatti Pietro, id. 66 — Rua Felicia, id. 59 — Risso Caterina, id. 62 — Riga Luigia, id. 71 — Ruffinengo Giuseppe, id. 44 — Realo Giuseppe, id. 61 — Renza Antonio, id. 61 — Rusconi Giovanni, id. 47 — Russo Domenico, id. 84 — Rocchi Pietro, id. 56 — Raccone Pietro, id. 88 — Sanzolini Maria, id. 22 — Solari Giovanni, id. 50 — Stancato Policarpo, id. 50 — Spinelli Antonio, id. 41 — Serrani Mariano, id. 20.

Scala Petrona, d'anni 32 — Sapori Vincenzo, id. 3 — Salino Michele, id. 67 — Sputore Nicola, id. 22 — Semino G. Battista, id. 73 — Sarlo Ubaldo, id. 3 — Solimano Luigia, id. 66 — Salvia Concetta, id. 26 — Sarcoma Gaspare, id. 50 — Santoro Giuseppe, id. 75 — Terzi Fortunato, id. 48 — Tagliaria Marianna, id. 55 — Tosca Maria, id. 57 — Trozzi Francesco, id. 3 — Traverso Giacomo, id. 57 — Tirone Antonio, id. 74 — Torcello Francesco, id. 87 — Trurio Sebastiano, id. 33 — Vizio Giuseppe, d'anni 32 — Valenti Vincenzo, id. 73 — Vallecchi Antonio, id. 33 — Vago Maria, id. 83 — Vergani Tito, id. 50 — Venerio Giovanni, id. 58 — Zanti Giuseppe, id. 60 - Zaccaro Ignazio, id. 38.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Disposizioni nel personale dipendente:

Personale di 1ª categoria.

Con R. decreto del 24 settembre 1903:

Minuti Giuseppe fu Antonio, segretario a L. 3000, promosso per esame di idoneità, al grado di primo segretario od equivalenti, con l'annuo stipendio di L. 3000, a decorrere dal 1° luglio 1908.

Personale di 2ª categoria.

Con decreto Ministeriale del 18 aprile 1908:

Ai sottodescritti ufficiali postali e telegrafici a L. 1500 dal 1° luglio 1904, è stato concesso l'aumento quadriennale di L. 300, a decorrere dal 1° aprile 1908, compensando, sul periodo quadriennale, i tre mesi di abbreviamento derivanti dalla qualifica di ottimo, cosicchè il loro stipendio viene elevato ad annue lire milleottocento:

Lombardo Michele — Formisano Guglielmo — Trevisan Pietro — Baldassarri Carlo — Termini Salvatore — Tagliaferri Cesare — Taglienti Pasquale — Noto Vincenzo — Pietrangeli Luigi — Pinna Giulio — Natale Salvatore — De Bonis Adolfo — Fantoni Edoardo — Nelli Leopoldo — Giraudi Giacomo — Delcogliano Raffaele — Chiavenuto Giovanni Battista — Guarnera Alfredo — Garau Osea — Sepe Attilio — Bignardi Enea — Giorgi Ortensio — Vagliani Giuseppe Giulio — Sismondini Giulio — Bonura Giov. - Paoli Giov. Ludovico — Spina Stefano — Mazza Adolfo — Cirimeo Beniamino — Di Chiara Salvatore — Tucci Michele — Poggio Natale — Marras Eraldo — Faggiani Fulvio — Mari Armando — De Guida Andrea.

Personale di 2ª categoria.

Con R. decreto dell'8 marzo 1903:

Josue Agostino, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, collocato in aspettativa per motivi di famiglia (servizio militare) dal 1° febbraio 1908.

Con decreto Ministeriale del 12 giugno 1908:

Muratore Francesco, ufficiale postale telegrafico a L. 2700, ex aiutante postale. Il decreto ministeriale del 25 dicembre 1907, riguardante la di lui promozione a L. 2700, è rettificato nel senso che la medesima si intende conferita a decorrere dal 12 novembre 1907, anzichè dal 12 dicembre dello stesso anno.

Con decreto Ministeriale del 3 agosto 1908:

De Amicis Tronto, alunno, dimissionario dall'impiego dal 23 agosto 1903.

Con R. decreto del 14 agosto 1908:

Possenti Luigi, ufficiale postale telegrafico a L. 1500, è revocato in ogni suo effetto il R. decreto 12 aprile 1908, riguardante il di lui collocamento in aspettativa per motivi di famiglia.

Cancellato dai ruoli del personale in questa Amministrazione, dal 1° aprile 1903, avendo, dalla stessa data, conseguito altro impiego nell'amministrazione della marina.

Con decreto Ministeriale del 18 agosto 1908:

Ravazzi Giuseppe, primo ufficiale telegrafico a L. 3000, il decreto Ministeriale del 19 luglio 1908, nei riguardi del di lui aumento quinquennale a L. 3000, è rettificato nel senso che l'aumento stesso si deve intendere accordato, a decorrere dal 17 aprile 1908, anzichè dal 17 luglio dello stesso anno, compensando l'abbreviamento derivante dalla qualifica di « ottimo ».

Marzi Giuseppe, ufficiale telegrafico a L. 2500, il decreto Ministeriale del 18 giugno 1908, nei riguardi del di lui aumento quadriennale a L. 2500, è rettificato nel senso che l'aumento medesimo si intende concesso, a decorrere dal 13 marzo 1908, anzichè dal 13 giugno stesso anno, compensando così l'abbreviamento derivante dalla qualifica di « ottimo ».

Con R. decreto del 31 agosto 1908:

Tallini Erasmo, ex sottufficiale del R. esercito, nominato ufficiale d'ordine a L. 1200, dal 1° settembre 1908, con riserva di graduatoria rispetto agli agenti nominandi ufficiali d'ordine, vincitori del concorso bandito con decreto ministeriale del 4 gennaio 1908.

Con R. decreto del 10 settembre 1908:

De Vincenzi Angelo, ex sottufficiale del R. esercito, nominato ufficiale d'ordine a L. 1200, dal 1° settembre 1908, con riserva di graduatoria rispetto agli agenti nominandi ufficiali d'ordine vincitori del concorso bandito con decreto ministeriale del 4 gennaio 1908.

Con R. decreto del 14 settembre 1908:

Xilo Antonio ufficiale d'ordine a L. 1200, dichiarato dimissionario dall'impiego dal 1° luglio 1908.

Con R. decreto del 17 settembre 1908:

Cagiarelli Pietro, ufficiale postale telegrafico, a L. 1200, destituito dall'impiego, per delitto di peculato continuato, dal 25 agosto 1908.

Con decreto Ministeriale del 17 settembre 1908:

Ciresi Achille, alunno, collocato in aspettativa, in seguito a sua domanda, per motivi di malattia, dal 16 settembre 1908.

Con R. decreto del 27 settembre 1908:

Valle Silvio, ufficiale postale telegrafico, a L. 1200, dimissionario dall'impiego dal 10 settembre 1908.

Amato Annunziata, nata Ambrosino, ausiliaria, a L. 1200, in aspettativa per motivi di famiglia, dichiarata dimissionaria dall'impiego, dal 16 luglio 1908.

Con decreto Ministeriale del 28 settembre 1908:

Ferri Ernesto, ufficiale postale telegrafico, a L. 2100, ex aiutante postale, promosso, per scadenza quadriennale, a L. 2700 a decorrere dal 13 luglio 1908, compensando l'abbreviamento derivante dalla qualifica di « ottimo ».

Con decreto Ministeriale del 30 settembre 1908:

Montano Carlo, capo d'ufficio a L. 3000, promosso, per scadenza quadriennale, allo stipendio di L. 3400, a decorrere dal 16 settembre 1908.

Cocchi Amina, ausiliaria a L. 1200, promossa, per scadenza quadriennale, allo stipendio di L. 1450, a decorrere dal 16 settembre 1908.

Con R. decreto del 12 ottobre 1908:

Lalli Giuseppe, ufficiale telegrafico a L. 2500, in aspettativa per motivi di malattia, richiamato in attività di servizio dal 1° ottobre 1908.

Foccali Paolo, ufficiale telegrafico a L. 2200, in aspettativa per motivi di malattia, richiamato in attività di servizio dal 5 ottobre 1908.

Silvestri Ida, nata Liguori, ausiliaria a L. 1650, collocata in aspettativa, d'autorità, per motivi di malattia, dal 16 settembre 1908.

Caracozza Vincenzo, ufficiale d'ordine a L. 1650, in aspettativa per motivi di famiglia, richiamato in attività di servizio dal 1° ottobre 1908.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione Generale del Debito Pubblico

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0, cioè: n. 751,204 d'inscrizione sui registri della Direzione generale, per L. 37.50, al nome di Ansaldi *Francesco* di Giuseppe, minore, sotto la patria potestà del padre, domiciliato in Porto Maurizio (libera), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Ansaldi *Maria-Francesca*, comunemente detta *Francesca*, di Giuseppe, minore, ecc., vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'articolo 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 4 dicembre 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

RETTIFICA D'INTESTAZIONE (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 3.75 0[0 cioè: n. 549,518 d'inscrizione sui registri della Direzione generale per L. 401.25, al nome di Valenza *Annina* di Giuseppe, nubile, domiciliata in Fuscaldo Marino (Cosenza), fu così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Valenza *Marianna-Adelina* di Giuseppe, nubile, domiciliata come sopra, vera proprietaria della rendita stessa.

A' termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, il 4 dicembre 1908.

Per il direttore generale
GARBAZZI.

AVVISO.

Fra i numeri delle obbligazioni per la seconda serie dei lavori del Tevere - Emissione 1883 - sorteggiate nella 24ª estrazione del 16 novembre 1908, pubblicati nella *Gazzetta ufficiale* del giorno 24 dello stesso mese n. 275, venne indicato per errore di stampa il n. 7669, invece del n. 7769, effettivamente sorteggiato.

Si avverte perciò che la obbligazione portante il detto n. 7769 è rimborsabile dal 1° gennaio 1909, mentre quella n. 7669 rimane ancora vigente.

Roma, 1° dicembre 1908.

Per il direttore generale
LUBRANO.

Per il capo della divisione 6ª
ENRICI.

Direzione generale del tesoro (*Divisione portafoglio*)

Il prezzo medio del cambio pei certificati di pagamento dei dazi doganali d'importazione è fissato per oggi, 5 dicembre, in lire 100.21.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, IND. E COMMERCIO

Ispettorato generale dell'industria e del commercio

Media dei corsi dei consolidati negoziati a contanti nelle varie Borse del Regno, determinata d'accordo fra il Ministero d'agricoltura, industria e commercio e il Ministero del tesoro (*Divisione portafoglio*).

4 dicembre 1908.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola	Al netto degl'interessi maturati a tutt'oggi
3 3/4 % *netto*	104.23 06	102.40 06	102.67 61
3 1/2 % *netto*	103.25 39	101.50 39	101.76 08
3 % *lordo*	70.58 33	69.38 33	70.15 50

CONCORSI

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Direzione generale delle Antichità e Belle arti

AVVISO DI CONCORSO

al posto di ispettore nell'Amministrazione le antichità e Belle arti

Vista la legge 27 giugno 1907, n. 386 e il regolamento 1° agosto 1907, n. 603, nonchè l'art. 5 della legge 25 giugno 1908, n. 290, è aperto il concorso per titoli e con esame al posto di ispettore nei seguenti uffici del ruolo organico del personale per le antichità e le Belle arti:

Firenze - R. museo archeologico;
Roma - R. museo di Villa Giulia;
Roma - R. museo preistorico, etnografico e Kircheriano;
Roma - R. ufficio per gli scavi di Roma e provincia;
Bologna - Museo archeologico;
Napoli - Museo nazionale (due posti).

Coloro che aspirano ad uno dei suddetti posti dovranno far pervenire al Ministero della pubblica istruzione (Direzione generale delle antichità e Belle arti in Roma, piazza Venezia n. 11), non più tardi del giorno 15 febbraio 1909, la domanda in carta da bollo da L. 1.20, contenente il nome, il cognome, il domicilio del concorrente e l'indicazione esatta dell'ufficio nel quale si trova il posto a cui aspira.

La domanda dovrà essere corredata dei seguenti documenti:

a) certificato di cittadinanza italiana;

b) atto di nascita, dal quale risulti che il concorrente ha compiuto l'età di anni diciotto;

c) certificato penale;

d) certificato di buona condotta morale;

e) diploma originale di laurea in lettere;

f) elenco, in carta libera, dei titoli che vengono presentati al concorso.

I documenti *a*), *c*) e *d*) dovranno essere di data non anteriore al 31 ottobre 1908.

I concorrenti che già fossero al servizio dello Stato sono esenti dalla presentazione dei documenti *a*), *b*), *c*), *d*).

I titoli potranno essere così raggruppati:

I. *Accademici e scolastici.* (Oltre la laurea in Belle lettere, i concorrenti potranno produrre tutti gli altri titoli accademici o scolastici, che certificano dei loro studi;

II. *Scientifici.* (Pubblicazioni);

III. *Amministrativi.* (I concorrenti i quali abbiano servito in pubbliche amministrazioni indicheranno in modo sommario le mansioni che hanno adempiute. Coloro che presso amministrazioni pubbliche o anche presso privati avessero avuto incarichi attinenti allo studio e allo sviluppo delle discipline archeologiche avranno cura di specificare l'indole, l'epoca, la durata e i risultati del lavoro).

Gli esami consisteranno in un esperimento scritto e due orali, giusta gli uniti programmi, e si terranno in Roma, nei giorni che verranno designati dalla Commissione esaminatrice.

Si riportano gli articoli di legge e di regolamento relativi al concorso a posti d'ispettore.

Roma, 30 novembre 1908.

Il ministro
RAVA.

PROGRAMMA DI ESAME

Esperimento scritto

(Durata massima sei ore).

Svolgimento di un tema di archeologia (storia dell'arte classica, epigrafia antica, geografia e topografia antica, paleontologia) con speciale riguardo alle collezioni contenute nel museo o alle peculiarità della regione, cui il concorrente aspira.

Esperimenti orali.

A.

(Durata massima quaranta minuti).

Lo stesso materie dell'esperimento scritto.

L'esperimento sarà accompagnato da prove pratiche su fotografie o altre riproduzioni di monumenti o di opere dell'antichità classica.

B.

(Durata trenta minuti).

Argomenti tecnici relativi alla conservazione dei monumenti archeologici, alla esecuzione ed illustrazione di uno scavo, alla classificazione e ordinamento di oggetti in un museo - Restauri in materia archeologica - Cenni sui più comuni processi di riproduzione - Esami di pezzi antichi e moderni (Pezzi fusi e pezzi coniati - Patine di marmi, di bronzi, di monete - Incisione, pulitura e ritocchi delle pietre incise).

L'esperimento sarà accompagnato da una prova pratica diretta.

Dalla legge 27 giugno 1907, n. 386.

Art. 33.

Gli ispettori sono nominati in seguito a concorso per titoli o per esame.

Saranno di volta in volta indicati i titoli necessari per essere

ammessi al concorso o il programma dell'esame, nel quale i concorrenti dovranno dimostrare di possedere esteso e sicure cognizioni d'archeologia o di storia dell'arte.

A parità di merito sarà titolo di preferenza il diploma conseguito nelle regie scuole di archeologia o di storia nell'arte medioevale e moderna.

Al concorso a ispettore negli scavi e nei musei archeologici non sono ammessi che i laureati in lettere.

Dal R decreto 1° agosto 1908, n. 608.

Art. 2.

Ove i concorsi sieno indetti anche con esame, le materie di esame sono specificate, salvo ciò che dispone l'art. 9, nell'avviso di concorso. Esse si riferiscono all'indole speciale dell'Istituto per il quale si fa il concorso.

Art. 3.

In ciascun giorno stabilito per le prove scritte, la Commissione riunita formula il tema sulle materie del programma da svolgersi nel giorno stesso.

Art. 4.

Non è permesso ai concorrenti consultare diari o scritti, ancorchè non attinenti al tema, nè di comunicare fra loro o con persone estranee.

Il concorrente che contravviene a questa disposizione è escluso dall'esame.

La Commissione esaminatrice deve curare l'osservanza delle disposizioni stesse ed ha facoltà di dare i provvedimenti necessari; a tale scopo uno dei commissari deve restare costantemente nella sala degli esami.

Art. 5.

Compiuto il lavoro, ciascun concorrente, senza apporvi la propria firma od altro contrassegno, scrive il suo nome sul foglio che chiude entro una busta datagli dalla Commissione; e insieme al tema la consegna al segretario della Commissione stessa, il quale ripone il tema o la busta entro altra di maggior formato che chiude e suggella apponendovi la firma con l'indicazione del mese, giorno ed ora della consegna.

Il commissario presente controfirma.

Al termine di ogni giorno, tutte le buste vengono raccolte in pieghi che sono suggellati dal presidente e firmati da lui, da uno almeno degli altri commissari e dal segretario.

Quando la Commissione apre una busta, per la lettura del tema appone su questa e sulla busta contenente il nome del candidato, un identico numero progressivo.

Il riconoscimento dei nomi deve essere fatto dopo che tutti gli scritti dei concorrenti siano stati esaminati e classificati.

Art. 6.

Ogni commissario dispone di dieci punti per ciascuna prova.

Sono ammessi alla prova orale i concorrenti che abbiano ottenuto almeno sei decimi dei punti in ciascuna delle prove scritte.

Art. 7.

I concorrenti sono classificati secondo la graduatoria stabilita dalla Commissione esaminatrice. A parità di merito ha la preferenza quel candidato che abbia prestato servizio utile nell'ordine della sua durata in una amministrazione dello Stato.

AVVISO DI CONCORSO

al posto di ispettore nell'Amministrazione delle antichità e Belle arti.

Vista la legge 27 giugno 1907, n. 386 e il regolamento 1° agosto 1907, n. 608, nonchè l'articolo 5 della legge 25 giugno 1908, n. 290, è aperto il concorso per titoli e con esame al posto di ispettore nei seguenti uffici del ruolo organico del personale per le antichità e le Belle arti:

Firenze - RR. gallerie;
Roma - R. galleria e Museo Borghese;
Napoli - R. pinacoteca presso il Museo nazionale;
Palermo - Museo nazionale (sezione per l'arte medioevale e moderna).

Coloro che aspirano ad uno dei suddetti posti dovranno far pervenire al Ministero della pubblica istruzione (Direzione generale delle antichità e belle arti in Roma, piazza Venezia, n. 11), non più tardi del giorno 15 febbraio 1909, la domanda in carta da bollo da L. 1.20, contenente il nome, il cognome, il domicilio del concorrente e l'indicazione esatta dell'ufficio nel quale si trova il posto a cui aspira.

La domanda dovrà essere corredata dei seguenti documenti:

a) certificato di cittadinanza italiana;
b) atto di nascita dal quale risulti che il concorrente ha compiuta l'età di anni diciotto;
c) certificato penale;
d) certificato di buona condotta morale;
e) elenco in carta libera, dei titoli che vengono presentati al concorso.

I documenti *a*), *c*) e *d*), dovranno essere di data non anteriore al 31 ottobre 1908.

I concorrenti che già fossero al servizio dello Stato sono esentati dalla presentazione dei documenti *a*), *b*), *c*), *d*).

I titoli potranno essere così raggruppati:

1. *Accademici e scolastici.* (I concorrenti potranno produrre qualsiasi titolo accademico o scolastico che certifichi dei loro studi).
2. *Scientifici.* (Pubblicazioni di storia e di critica d'arte).
3. *Amministrativi.* (I concorrenti i quali abbiano già servito in pubbliche amministrazioni indicheranno in modo sommario le mansioni che hanno adempiuto. Coloro che presso amministrazioni pubbliche o anche presso privati avessero avuto incarichi attinenti allo studio e allo sviluppo delle discipline storico-artistiche e alla conservazione di opere d'arte, avranno cura di specificare l'indole, l'epoca, la durata ed i risultati del loro lavoro).

I concorrenti potranno altresì allegare documenti che attestino della loro preparazione letteraria o artistica.

Gli esami consisteranno in un esperimento scritto e due orali, giusta gli uniti programmi. Si terranno in Roma, nei giorni che verranno designati dalla Commissione giudicatrice.

Si riportano appresso gli articoli di legge o di regolamento relativi al concorso ai posti di ispettore.

Roma, 30 novembre 1908.

Il ministro
RAVA.

PROGRAMMA DI ESAME

Esperimento scritto.

(Durata massima sei ore).

Svolgimento di un tema di storia dell'arte medievale e moderna con attinenze alle scienze affini, e con speciale riflesso agli artisti che più sono rappresentati nell'Istituto a cui il concorrente aspira, o che vissero e lavorarono nella regione, cui l'Istituto appartiene.

Esperimenti orali.

A.

(Durata massima quaranta minuti).

Le stesse materie dell'esperimento scritto.

Argomenti tecnici relativi alla illustrazione o catalogazione di opere d'arte medievali e moderne, alla conservazione di esse nelle pubbliche raccolte. Cenni sulle principali cautele e sui fondamentali criteri relativi ai restauri.

L'esperimento, sarà accompagnato da prove pratiche su fotografie o altre riproduzioni da opere d'arte della età medievale e moderna.

B.

(Durata trenta minuti).

Nozioni di archeologia e di storia dell'arte classica.

Principali fonti letterarie e storiche attinenti alla storia dell'arte in Italia durante il medioevo e l'età moderna.

Dalla legge 27 giugno 1907, n. 386.

Art. 33.

Gli ispettori sono nominati in seguito a concorso per titoli e per esame.

Saranno di volta in volta indicati i titoli necessari per essere ammessi al concorso e il programma dell'esame, nel quale i concorrenti dovranno dimostrare di possedere estese e sicure cognizioni d'archeologia o di storia dell'arte.

A parità di merito sarà titolo di preferenza il diploma conseguito nelle regie scuole di archeologia o di storia nell'arte medioevale o moderna.

Al concorso a ispettore negli scavi e nei musei archeologici non sono ammessi che i laureati in lettere.

Dal R. decreto 1° agosto 1908, n. 608.

Art. 2.

Ove i concorsi siano indetti anche con esame, le materie di esame sono specificate, salvo ciò che dispone l'art. 9, nell'avviso di concorso. Esse si riferiscono all'indole speciale dell'Istituto per il quale si fa il concorso.

Art. 3.

In ciascun giorno stabilito per le prove scritte, la Commissione riunita formula il tema sulle materie del programma da svolgersi nel giorno stesso.

Art. 4.

Non è permesso ai concorrenti consultare diari o scritti, ancorchè non attinenti al tema, nè di comunicare fra loro o con persone estranee.

Il concorrente che contravviene a questa disposizione è escluso dall'esame.

La Commissione esaminatrice deve curare l'osservanza delle disposizioni stesse ed ha facoltà di dare i provvedimenti necessari; a tale scopo uno dei commissari deve restare costantemente nella sala degli esami.

Art. 5.

Compiuto il lavoro, ciascun concorrente, senza apporvi la propria firma od altro contrassegno, scrive il suo nome sul foglio che chiude entro una busta datagli dalla Commissione; e insieme al tema la consegna al segretario della Commissione stessa, il quale ripone il tema e la busta entro altra di maggior formato che chiude e suggella apponendovi la firma con l'indicazione del mese, giorno ed ora della consegna.

Il commissario presente controfirma.

Al termine di ogni giorno, tutte le buste vengono raccolte in pieghi che sono suggellati dal presidente e firmati da lui, da uno almeno degli altri commissari e dal segretario.

Quando la Commissione apre una busta, per la lettura del tema, appone su questa e sulla busta contenente il nome del candidato, un identico numero progressivo.

Il riconoscimento dei nomi deve essere fatto dopo che tutti gli scritti dei concorrenti siano stati esaminati e classificati.

Art. 6.

Ogni commissario dispone di dieci punti per ciascuna prova.

Sono ammessi alla prova orale i concorrenti che abbiano ottenuto almeno sei decimi dei punti in ciascuna delle prove scritte.

Art. 7.

I concorrenti sono classificati secondo la graduatoria stabilita dalla Commissione esaminatrice. A parità di merito ha la preferenza quel candidato che abbia prestato servizio utile nell'ordine della sua durata in un'amministrazione dello Stato.

AVVISO DI CONCORSO

al posto di ispettore nell'amministrazione delle antichità e Belle arti.

Vista la legge 27 giugno 1907, n. 386, e il regolamento 1° agosto 1907, n. 608, nonchè l'art. 5 della legge 25 giugno 1908, n. 290, è aperto il concorso per titoli e con esame al posto di ispettore nei seguenti uffici del ruolo organico del personale per le antichità e le Belle arti:

Siena, R. sovrintendenza pei monumenti.
Ancona, id. id.
Bari, id. id.
Verona, id. id.
Cagliari, id. id.
Milano, id. id.
Perugia, id. id.
Napoli, id. id.
Roma, id. id. (con speciale riguardo all'arte paleo-cristiana).

Coloro che aspirano ad uno dei suddetti posti dovranno far pervenire al Ministero della pubblica istruzione (Direzione generale delle antichità e Belle arti in Roma, piazza Venezia 11), non più tardi del giorno 15 febbraio 1909, la domanda in carta da bollo da L. 1.20, contenente il nome, il cognome, il domicilio del concorrente e l'indicazione esatta dell'Ufficio nel quale si trova il posto a cui aspira.

La domanda dovrà essere corredata dei seguenti documenti:

a) certificato di cittadinanza italiana;

b) atto di nascita dal quale risulti che il concorrente ha compiuto l'età di anni diciotto;

c) certificato penale;

d) certificato di buona condotta morale;

e) elenco, in carta libera, dei titoli che vengono presentati al concorso.

I documenti *a*), *c*), *d*), dovranno essere di data non anteriore al 31 ottobre 1908.

I concorrenti che già fossero al servizio dello Stato sono esentati dalla presentazione dei documenti *a*), *b*), *c*), *d*).

I titoli potranno essere così raggruppati:

I. *Accademici e scolastici.* (I concorrenti potranno produrre qualsiasi titolo accademico o scolastico che certifichi dei loro studi).

II. *Scientifici.* (Pubblicazioni di storia e di critica artistica).

III. *Amministrativi.* (I concorrenti i quali abbiano già servito in pubbliche amministrazioni, indicheranno in modo sommario le mansioni che hanno adempiuto. Coloro che presso amministrazioni pubbliche o anche presso privati avessero avuti incarichi attinenti allo studio e allo sviluppo delle discipline storico-artistiche e alla conservazione dei monumenti avranno cura di specificare l'indole, l'epoca, la durata, i risultati del loro lavoro).

I concorrenti potranno altresì allegare documenti che attestino della loro preparazione letteraria o artistica.

Gli esami consisteranno in un esperimento scritto e due orali, giusta gli uniti programmi, e si terranno in Roma, nei giorni che verranno designati dalla Commissione esaminatrice.

Si riportano appresso gli articoli di legge e di regolamento relativi al concorso al posto di ispettore.

Roma, 30 novembre 1908.

Il ministro
RAVA.

PROGRAMMA DI ESAME

Esperimento scritto.

(Durata massima sei ore).

Svolgimento di un tema di storia dell'arte medioevale e moderna con speciale riguardo allo sviluppo dell'architettura e delle arti che a questa direttamente sono collegate (scultura monumentale, affresco murale, mosaico, ecc.) nella regione a cui il concorrente aspira, e all'attività in genere degli artisti che nella regione vissero o lavorarono.

Esperimenti orali.

A.

(Durata massima quaranta minuti).

Le stesse materie dell'esperimento scritto.

Argomenti generali relativi alla illustrazione o catalogazione di monumenti dell'età medioevale o moderna, o ai fondamentali criteri di conservazione e di restauro.

L'esperimento sarà accompagnato da prove pratiche su fotografie o altre riproduzioni da monumenti dell'età medioevale e moderna.

B.

(Durata trenta minuti).

Nozioni di archeologia e di storia dell'arte classica.

Principali fonti letterarie o storiche attinenti alla storia dell'arte in Italia, durante il medioevo e la età moderna.

Dalla legge 27 giugno 1907, n. 386.

Art. 23.

Gli ispettori sono nominati in seguito a concorso per titoli e per esame.

Saranno di volta in volta indicati i titoli necessari per essere ammessi al concorso e il programma dell'esame, nel quale i concorrenti dovranno dimostrare di possedere esteso e sicure cognizioni d'archeologia o di storia dell'arte.

A parità di merito sarà titolo di preferenza il diploma conseguito nelle RR. scuole di archeologia o di storia nell'arte medioevale o moderna.

Al concorso a ispettore negli scavi e nei musei archeologici non sono ammessi che i laureati in lettere.

Dal R. decreto 1° agosto 1908, n. 608.

Art. 2.

Ove i concorsi siano indetti anche con esame, le materie di esame sono specificate, salvo ciò che dispone l'art. 9, nell'avviso di concorso. Esse si riferiscono all'indole speciale dell'Istituto per il quale si fa il concorso.

Art. 3.

In ciascun giorno stabilito per le prove scritte, la Commissione riunita formula il tema sulle materie del programma da svolgersi nel giorno stesso.

Art. 4.

Non è permesso ai concorrenti consultare diari o scritti, ancorchè non attinenti al tema, nè di comunicare fra loro o con persone estranee.

Il concorrente che contravviene a questa disposizione è escluso dall'esame.

La Commissione esaminatrice deve curare l'osservanza delle disposizioni stesse ed ha facoltà di dare i provvedimenti necessari; a tale scopo uno dei commissari deve restare costantemente nella sala degli esami.

Art. 5.

Compiuto il lavoro, ciascun concorrente, senza apporvi la propria firma od altro contrassegno, scrive il suo nome sul foglio che chiude entro una busta datagli dalla Commissione; e insieme al tema la consegna al segretario della Commissione stessa, il quale ripone il tema e la busta entro altra di maggior formato che chiude e suggella apponendovi la firma con l'indicazione del mese, giorno ed ora della consegna.

Il commissario presente controfirma.

Al termine di ogni giorno, tutte le buste vengono raccolte in pieghi che sono suggellati dal presidente e firmati da lui, da uno almeno degli altri commissari e dal segretario.

Quando la Commissione apre una busta, per la lettura del tema, appone su questa e sulla busta contenente il nome del candidato, un identico numero progressivo.

Il riconoscimento dei nomi deve essere fatto dopo che tutti gli scritti dei concorrenti siano stati esaminati e classificati.

Art. 6.

Ogni commissario dispone di dieci punti per ciascuna prova.

Sono ammessi alla prova orale i concorrenti che abbiano ottenuto almeno sei decimi dei punti in ciascuna delle prove scritte.

Art. 7.

I concorrenti sono classificati secondo la graduatoria stabilita dalla Commissione esaminatrice. A parità di merito ha la preferenza quel candidato che abbia prestato servizio utile nell'ordine della sua durata in un'amministrazione dello Stato.

Parte non Ufficiale

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

RESOCONTO SOMMARIO — Venerdì, 4 dicembre 1908

Presidenza del vice presidente GORIO.

La seduta comincia alle 14.

MORANDO, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

Comunicazioni del presidente.

PRESIDENTE comunica i ringraziamenti del municipio di Castel San Giorgio per le condoglianze inviate dalla Camera in occasione della morte dell'ex deputato Calvanese.

Interrogazioni.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, rispondendo all'on. Cavagnari circa la continua deficienza dei vagoni nel porto di Genova, nota che, se pure tale deficienza si verificò durante la stagione autunnale, quest'anno però fu assai meno sensibile che in passato, poichè il porto di Genova ebbe in tale periodo 8000 carri in più del periodo corrispondente dell' anno scorso.

Lo stesso Consorzio del porto riconobbe del resto l' avvenuto miglioramento.

SANARELLI, sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio, si unisce a queste dichiarazioni, confermando che l'amministrazione ha fatto del suo meglio per provvedere al servizio ferroviario del porto di Genova in modo soddisfacente.

CAVAGNARI rileva che la deficienza dei vagoni si lamentò anche nell'estate. Deve pertanto ripetere le sue antiche ed insistenti censure verso l'amministrazione ferroviaria, la quale non si preoccupa abbastanza dei bisogni del porto di Genova malgrado le continue proteste del ceto commerciale.

FACTA, sottosegretario di Stato per l'interno, rispondendo al l'on. Domenico Pozzi, circa l'indirizzo scientifico e pratico della lotta contro l'afta epizootica, dichiara che il Governo, come nulla ha trascurato finora per attenuare i danni che da tale morbo provengono all'agricoltura e all'economia nazionale, così continuerà per l'avvenire ad esercitare un'energica vigilanza allo scopo di impedire il manifestarsi ed il diffondersi del morbo medesimo.

POZZI DOMENICO segnala l'importanza del problema pel danno che l'afta epizootica arreca all'allevamento del bestiame, con grave ripercussione sul mercato delle carni da macello. Eccita il Governo a largheggiare in aiuti alle istituzioni ed alle persone che si propongono di studiare e combattere il gravissimo morbo.

LEALI rinunzia ad una interrogazione che aveva presentato per sapere con quali criteri si procedette alla nomina del titolare della pretura di Civitacastellana e le ragioni per le quali non fu osservata la legge, avendo avuto, in via privata, gli schiarimenti necessari.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Cavagnari che interroga sulle disposizioni del nuovo orario invernale ferroviario relativamente alle fermate dei direttissimi nelle più importanti stazioni climatiche, notando che le fermate medesime rispondono sempre ad assolute esigenze di servizio.

CAVAGNARI rilevando l'importanza delle stazioni climatiche della riviera orientale ligure, avverte la necessità di favorirne lo sviluppo con le fermate dei treni direttissimi.

COTTAFAVI, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde all'on. Buccelli, che chiede se non creda doveroso che la tassa sulle biciclette, motocicli ed automobili che per metà ora è percepita dallo Stato, vada invece a favore delle provincie per la manutenzione delle strade provinciali.

Assicura che il progetto di legge per la riduzione della tassa sulle biciclette fu già redatto dal Ministero delle finanze, ma la sua presentazione non dipende solamente dal detto Ministero.

BUCCELLI ringrazia e confida che il Governo terrà conto, nel nuovo disegno di legge, della necessità di devolvere per intero il provento della tassa alle Provincie i cui bilanci sono oberati dalle spese per la manutenzione delle strade.

CIUFFELLI, sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica, risponde all'on. Bolognese, il quale chiede di sapere se, in base alle vigenti disposizioni legislative, gli uffici provinciali scolastici ed i Consigli scolastici possano, trasformando in diritto assoluto quello che dovrebbe essere semplicemente per essi un dovere, sostituirsi, anche senza giustificata necessità, ai Consigli comunali nelle nomine dei maestri elementari, ledendo così l'autonomia ed i diritti degli enti locali.

Dice che si usa sempre il massimo riguardo alle Amministrazioni comunali, e che in ogni modo a queste è sempre aperta la [via] del ricorso alle competenti autorità.

[B]OLOGNESE non è soddisfatto; convertirà l'interrogazione in [inte]rpellanza.

[C]OTTAFAVI, sottosegretario di Stato per le finanze, risponde [all'o]n. Francesco Farinet che chiede se intenda corrispondere ai [riven]ditori di privative delle regioni di montagna una maggiore [inde]nnità pel trasporto del sale.

[Di]chiara che il Ministero, rendendosi ragione della condizione [disagi]ata di tali rivenditori, ha stanziato in bilancio un apposito [fondo] per venire in loro aiuto.

[FA]RINET FRANCESCO prende atto di queste dichiarazioni e si [dichia]ra soddisfatto.

[MAR]CE, sottosegretario di Stato per il tesoro, risponde all'ono[revole] Pellerano che chiede quando presenterà la legge sulla ri[forma] della Cassa pensioni dei medici condotti.

[Dich]iara che al più presto sarà presentato un disegno di legge [che con]fida sarà tale da appagare le legittime aspettazioni della [benem]erita classe dei medici condotti.

PELLERANO, anche a nome dell'on. Callaini, che aveva presentato analoga interpellanza, ringrazia e prende atto di questa promessa.

DARI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, risponde all'on. Leali, che chiede quali provvedimenti intenda prendere perchè sulla linea Capranica-Ronciglione vi siano vagoni decenti se non puliti.

Assicura che il Governo ha disposto un'ispezione e provvederà non appena i risultati di essa gli saranno noti

LEALI ringrazia e si dichiara soddisfatto, confidando che questo miglioramento avvenga senza indugio.

Presidenza del presidente MARCORA.

Seguito della discussione sulla politica estera.

TITTONI, ministro degli affari esteri, (Segni di grande attenzione), invoca anzitutte quell'ampia libertà di parola che fu sempre vanto della tribuna parlamentare italiana (Bene), e si compiace di questa discussione parlamentare che varrà ad illuminare l'opinione pubblica, che era stata lasciata perplessa ed agitata in questi giorni e a chiamare la rappresentanza nazionale a dare col suo voto non solo un giudizio sul passato, ma un indirizzo sicuro per l'avvenire.

Nessun danno può venire agli interessi dell'Italia da questa discussione per quanto riguarda la futura Conferenza. Noi vi andremo con la stessa libertà degli altri (Benissimo).

Anzi dal presente dibattito si avrà il vantaggio di evitare che si concepiscano illusioni circa compensi territoriali, alle quali la Conferenza non darebbe appagamento, offrendo così nuova esca al malcontento ed alla agitazione.

Prima di ogni altra cosa però il ministro desidera parlare dei recenti conflitti all'Università di Vienna.

Tali fatti non possono che essere deplorati ed il ministro vivamente li deplora, e ripetendo le parole già altra volta pronunziate in grave congiuntura da un grande italiano esclama: « Se alcuni degli onorevoli preopinanti avessero potuto leggere nell'intimo del mio cuore, se avessero potuto apprezzare da quanto dolore esso fosse compreso, forse avrebbero mitigate le loro parole, forse non avrebbero scagliato contro di me a piene mani il sarcasmo, l'ironia o il motteggio ».

Il ministro degli esteri non può rimanere estraneo ai sentimenti che vibrano nell'anima della Nazione e non può certo disconoscere che l'alleanza non significa rinuncia a far udire con sentimento d'indipendenza la propria voce (Bravo — Approvazioni).

Secondo le norme rigide del diritto internazionale è evidente che noi non possiamo intervenire formalmente nelle questioni interne dell'Austria (Commenti).

Però è evidente del pari che, a due Governi alleati ed amici, deve essere lecito, nell'interesse della loro alleanza ed amicizia di richiamare reciprocamente in via confidenziale l'attenzione su tutti quei fatti che possano suscitare simpatia o destare risentimenti fra i loro popoli. E questo è un interesse supremo perchè senza il consenso dei popoli gli accordi dei Governi riescono inefficaci e sterili e non possono a lungo durare (Bene).

Il ministro dice che egli non mancò di far ciò in tempo utile e che trovò le migliori disposizioni circa quanto credette suo dovere di rappresentare. Il Governo austriaco ha promesso, con dichiarazione che è stata resa pubblica, provvedimenti che devono avere la sanzione del suo Parlamento.

Ora devesi tener presente che nessun Parlamento, in nessun paese, delibererebbe in seguito a pressioni che vengono da fuori. L'attesa quindi, e durante l'attesa la tranquillità e la calma, si impongono a tutti, anche ai più impazienti.

L'oratore tiene avanti tutto a respingere un'accusa che non ha niente a che fare con la situazione internazionale, ma che lo riguarda personalmente, cioè di avere nel suo discorso di Carate dimostrato di non annettere importanza alla inviolabilità dei trat-

tuti, e di avere con questo discorso fatto sorgere speranze che si siano dimostrate fallaci lasciando dietro di sè un sentimento di irritazione.

Con la sua franchezza abituale egli farà da sè la critica del discorso di Carate, e pur non ritirando niente di ciò che disse allora, riconosce che dal punto di vista dell'impressione che doveva produrre nel pubblico egli vi riscontra tre errori: uno di omissione, uno di eccessiva sincerità, uno di prospettiva (Commenti).

Ma, prima di fermarsi all'esame di questi errori, dimostra l'esattezza della frase di quel discorso sopra i sottili avvedimenti con i quali la diplomazia ha creato finzioni di diritto che contrastano con lo stato di fatto.

Egli la mantiene perchè, senza giudicare la sostanza dell'opera della diplomazia al Congresso di Berlino, le forme da essa adottate, dubbie, ipocrite, insidiose, furono l'origine dei pericoli, delle difficoltà e delle complicazioni cui la Bosnia, la Bulgaria, Creta, hanno dato luogo. Invoca quindi maggiore sincerità per l'avvenire (Bene).

L'errore di omissione nel discorso di Carate consiste nel non avere affermato formalmente che non sono ammissibili variazioni in un trattato internazionale senza il consenso di tutte le parti contraenti (Commenti), ma credette superfluo dirlo, essendo quello un principio di diritto comune, tanto più che egli sostenne essere necessario riunire la Conferenza per dare soluzione giuridica alla nuova situazione (Interruzioni all'Estrema Sinistra).

Quanto all'errore di sincerità eccessiva, il ministro, prevedendo e sapendo come sarebbero andate a finire le cose, preferì dirlo apertamente; male gliene incolse, ed è quindi evidente che meglio avrebbe fatto a non anticipare gli avvenimenti con la sua parola.

Infine l'errore di prospettiva consistette nell'avere creduto che sarebbe stata subito riconosciuta la dovuta importanza agli articoli 25 e 29 del trattato di Berlino; importanza che gli sarà facile di mostrare.

L'annessione della Bosnia-Erzegovina poteva essere considerata dall'Austria come questione riguardante soltanto la Turchia e non le altre potenze firmatarie del trattato di Berlino? Evidentemente no, dal punto di vista sia della dottrina che della pratica internazionale. Può bensì uno Stato liberarsi da stipulazioni che più non corrispondono alle circostanze che le determinarono, ma a condizione di dimostrare l'esistenza di una nuova situazione e di riportare l'assenso delle altre parti contraenti (Bene — Commenti).

Ora, l'Austria-Ungheria non si curò di provare che per la Bosnia-Erzegovina si era avverata la prima condizione; (Lunghi commenti) e tanto meno si comprende come non abbia ottemperato alla seconda, preferendo ad una soluzione legale col consenso di tutti gl'interessati una soluzione unilaterale, che ha creato in Europa una situazione difficile, incerta, che si è ripercossa nella situazione interna di altri Stati, ed ha turbato profondamente il nostro ambiente politico (Approvazioni).

Il ministro ricorda come l'Austria avesse anch'essa proclamato quel principio nel protocollo della Conferenza di Londra del 17 gennaio 1871, col quale s'impegnava con la Germania, l'Inghilterra, l'Italia, la Russia e la Turchia a riconoscere il principio essenziale del diritto delle genti che nessuna potenza possa liberarsi dagli impegni di un trattato nè modificarne le stipulazioni senza l'assenso delle altre parti contraenti per mezzo di un'amichevole intesa.

Perciò, egli riconobbe subito l'opportunità di una Conferenza e si trovò in ciò d'accordo col signor Isvolsky, che si recava al-l'uopo a Parigi, Londra e Berlino (Interruzione del deputato Sonnino).

Doveva l'Italia fare di più? Doveva rinchiudersi in una protesta, come molti hanno sostenuto? Ma la protesta, per essere seria ed efficace, avrebbe dovuto essere accompagnata dal proposito di farla valere con mezzi coercitivi quando fosse rimasta inascoltata (Interruzioni all'Estrema Sinistra — Applausi sopra altri banchi).

Nessuno però ha sostenuto che dovessimo ricorrere a questi mezzi, ed i fatti hanno dimostrato che, se avessimo voluto farlo, saremo rimasti soli.

Le dichiarazioni fatte altrove, che sembrarono molto più energiche delle sue, non determinarono in sostanza un atteggiamento diverso dal suo, dando luogo ad un'azione prudente e calma non meno della sua. Quell'atteggiamento è riuscito così la sua giustificazione, la confutazione degli attacchi mossigli (Benissimo — Interruzioni).

Accenna ad una intervista dell'on. Guicciardini, il quale, occupandosi della eventualità dell'annessione della Bosnia da parte dell'Austria-Ungheria, parlò di compensi. Egli, invece della parola compensi, usò l'espressione equilibrio d'interessi. Ora, compensi, potrebbero intendersi anche fuori dell'Oriente, mentre l'equilibrio degli interessi deve ricercarsi nell'Oriente stesso.

L'on. Barzilai ha affermato che l'Austria avrebbe promesso con lettere del suo ambasciatore al nostro segretario generale conte Maffei la cessione del Trentino all'Italia quando procedesse all'annessione della Bosnia-Erzegovina (Commenti) e che un preteso articolo 8 della triplice alleanza assicurerebbe compensi all'Italia nel caso che l'Austria variasse a suo profitto lo *statu quo* in Oriente.

Ora il ministro dichiara che di quelle lettere nè l'on. Morin, nè l'on. Guicciardini, facendogli la consegna dei documenti segreti, gli diede alcun cenno: egli non ha mai saputo che esistessero, ed avendone ora, dopo il discorso Barzilai, ordinato le più accurate ricerche in tutti gli archivi del Ministero degli esteri, nulla è stato rinvenuto. Inoltre l'on. Malvano, da lui interrogato, gli dichiarò di avere mai, durante tutto il tempo in cui fu al Ministero, udito parlare di una eventuale cessione del Trentino.

E difatti da una diligente investigazione dei documenti risulta che di quella cessione non si discusse nè delle trattative per una alleanza austro-franco-italiana nel 1869, nè dal 1879 al 1881, nè nelle trattative per la conclusione della triplice e poi della sua rinnovazione. Esistono anzi, pur troppo, ripetute, esplicite, tassative dichiarazioni in contrario del Governo austro-ungarico (Interruzione del deputato Barzilai).

Ricorda antecedenti affermazioni a questo proposito e le recise smentite dell'on. Cairoli. Nè dimostrano il contrario le pubblicazioni citate dall'on. De Marinis nel suo dotto discorso.

Quanto al trattato della triplice, prosegue il ministro, l'argomento è delicato perchè non può divulgarne il contenuto senza il consenso delle altre parti contraenti. Ma su ciò egli ha risposto implicitamente allo stesso on. Barzilai prima che si pensasse all'annessione della Bosnia, affermando che, all'infuori del trattato di Berlino, i nostri interessi in Macedonia ed Albania erano garantiti dalla triplice alleanza.

Da ciò emerge che quella garanzia riguardava l'eventualità di occupazioni nuove, e non poteva quindi riferirsi alla già avvenuta occupazione della Bosnia: e così è veramente (Commenti).

Si è parlato della Bosnia ed Erzegovina come se si fosse a vigilia del Congresso di Berlino, come se non ci fosse stato nè trattato di Berlino nè gli avvenimenti che dopo si sono succe colà durante trent'anni, come se l'Austria-Ungheria dovesse cora occupare quella regione e non vi esercitasse di fatto la vranità più completa che si possa immaginare e che nessuno si è dato la pena di contrastarle.

Tanto l'on. Barzilai, quanto l'on. Fortis hanno criticato il scorso dell'on. Fusinato accusandolo quasi di essere venuto sostenere le ragioni dell'Austria. Il ministro difende l'on. Fus perchè egli ha parlato di fatti acquisiti alla storia, di docu che sono pubblici e non di segreti diplomatici. Se egli aves ciuto i fatti non per questo non esisterebbero. Volesse il cie ciò potessimo fare. Tacendo quei fatti si contribuirebbe ad nare l'opinione pubblica, si farebbe come colui che chiude gl per crearsi l'illusione che non esista una cosa sgradita.

Il ministro enumera i varî fatti che si sono svolti in

due regioni dal 1878 in poi. L'Austria avrebbe dovuto intendersi colla Turchia per l'occupazione della Bosnia. Invece l'occupò senz'altro e poichè incontrò resistenza, convertì l'occupazione in conquista spendendovi 200 milioni di corone e varie migliaia di soldati. Nessuna grande potenza si oppose ed anzi tutte respinsero la protesta ottomana che fu qualificata inopportuna e imprudente.

Il silenzio dell'Italia fu rimproverato al Governo dall'on. Marcora. Se allora l'Austria non occupò anche il Sangiaccato di Novi-Bazar, fu purchè gli albanesi erano corsi alla frontiera e perchè i Parlamenti austriaco ed ungherese manifestarono il loro malcontento per l'immenso sacrificio di uomini e di danaro, che era costata l'occupazione della Bosnia.

Si giunse così alla Convenzione austro-turca del 22 aprile 1879. Ma d'allora ad oggi nuovi avvenimenti e provvedimenti completano i poteri d'incondizionata sovranità dell'Austria-Ungheria, senza che nè la Turchia, nè alcuna delle altre potenze pensi ad opporsi in alcun modo e nemmeno faccia riserve (Interruzioni).

Tralasciando una infinita serie di fatti, il ministro cita due casi tipici che dimostrano che l'Italia fu acquiescente in passato ed oggi si desta in ritardo. Il primo fatto è che le nomine dei consoli in Bosnia ed Erzegovina non sono comunicate al Sultano ma sono comunicate con semplice nota verbale al Ministero Imperiale e Regio a Vienna. Il secondo fatto è l'abolizione delle capitolazioni avvenuta in un modo semplice e spiccio, senza l'opposizione di nessuna potenza, anzi con la esplicita rinunzia di tutte le Potenze, compresa l'Italia.

Ciò spiega perchè al ministro come a tutti coloro che conoscevano questi fatti e tutti gli altri che l'on. Fusinato enunciò nel suo discorso, l'annuncio dell'annessione non abbia fatto quella impressione profonda che ha fatto a coloro che non conoscevano o non ricordavano questi precedenti, o li conoscevano parzialmente o imperfettamente; e costoro sono i più in Italia. (Commenti — Interruzioni all'estrema sinistra).

Il ministro, dopo ciò, crede che niuno potrà in buona fede rendere lui responsabile dell'occupazione della Bosnia e dell'Erzegovina.

Il ministro dice: L'accusa potrà rivolgersi a chi, quando era tempo, non contrastò quella serie di atti che preparavano l'annessione, non a me che mi trovai ad assistervi dopo che tutti l'avevano o preparata, o consentita, o tollerata, non a me su cui si vorrebbe oggi, con manifesta ingiustizia, riversare un cumulo di responsabilità che non mi appartengono (Commenti — Rumori).

L'oratore legge giudizi e discorsi degli onorevoli Jacini, Minghetti, Bonghi e Visconti-Venosta che hanno recisamente affermato che l'Austria-Ungheria, occupando la Bosnia ed Erzegovina, non arrecava all'Italia danno ed ingiuria di sorta (Commenti — Interruzioni). E a chi ha detto che, se non sono feriti gli interessi italiani, rimane ferito il principio di nazionalità, il ministro risponde che l'azione poteva aver valore prima del trattato di Berlino, non ora (Commenti — Rumori).

PRESIDENTE, esorta vivamente i colleghi alla imparzialità ed alla tolleranza (Approvazioni — Rumori all'Estrema Sinistra).

TITTONI, ministro degli affari esteri. Il Governo italiano ha sempre sostenuto che, nel caso di turbamento dello *statu quo* in Oriente, il principio della nazionalità dovesse prevalere; ha sempre dimostrato ai piccoli Stati balcanici la più schietta simpatia, ma non ha avuto il potere di disfare la situazione che in Bosnia-Erzegovina ha creato l'acquiescenza di tutti, noi compresi, durante gli ultimi trent'anni.

Risponde all'onorevole Sonnino che l'accordo proclamato nel 1904 tra l'oratore e il conte Goluchowski non poteva riferirsi alla Bosnia-Erzegovina, che per lui era fuori questione.

Esprime la sua simpatia verso la Serbia e il Montenegro, ma aggiunge che l'Italia ha dovuto dir loro quello, che ha anche detto la Russia, e cioè che siamo disposti a spiegare in loro favore solamente un'azione diplomatica; e quindi li abbiamo esortati a non gettarsi leggermente in avventure, delle quali dovrebbero sopportare soli le conseguenze.

D'altronde la Serbia ed il Montenegro devono riconoscere i loro errori. Tutti gli Stati balcanici, invece di essere uniti, si sono dilaniati in lotte fratricide e violente.

È dunque tutta un'opera di ricostituzione per l'avvenire cui gli Stati balcanici devono procedere. Noi ne avemmo sempre la visione chiara; e non è colpa nostra se i nostri consigli disinteressati furono negletti da chi aveva maggiore interesse a seguirli. Quando gli Stati balcanici formeranno un fascio compatto, che opporrà valida difesa a chiunque vorrà attentare alla loro integrità, le cupidigie cesseranno, e l'Oriente non costituirà più una minaccia ed un pericolo continuo per la pace europea. (Commenti — Interruzioni).

Tra gli Stati balcanici il ministro dice di comprendere naturalmente la Turchia, la quale ha dato al mondo l'esempio ammirevole di una profonda rivoluzione subitamente e pacificamente compiutasi, ed ha mostrato quanto sia purificatrice l'azione della libertà. L'Italia fin dal suo inizio salutò con simpatia il nuovo regime inauguratosi colà tra tante speranze; noi abbiamo più che altri interesse ad appoggiarlo; a noi più che ad altri conviene che si costituisca una Turchia prospera e forte. (Commenti).

La nostra azione di pace e di progresso, presso gli Stati balcanici, concorda con quella delle altre potenze. E sopratutto con quella della Russia. Il ministro si è studiato di rendere più intimi i nostri rapporti con la Russia, anche quando in Italia esistevano correnti contrarie. Oggi tutti hanno aperto gli occhi all'evidenza.

Il ministro dice: il riavvicinamento tra Italia e Russia, al quale il signor Iswolsky ed io dedicammo l'opera nostra, è oggi un fatto compiuto e non sarà senza conseguenze importanti per l'avvenire. Di ciò mi dettero lode anche gli avversari, ma pare ora che della lode si siano pentiti (Commenti).

Il ministro annuncia che colle potenze più direttamente interessate ci siamo intesi per assicurare il pronto compimento della ferrovia Adriaco-Danubiana, dalla quale Serbia e Montenegro attendono la loro indipendenza economica; le trattative continuano attivissime, e presto la Camera avrà notizie più precise al riguardo.

E perchè non rimangano in Oriente situazioni ibride e pericolose e tutte le questioni siano regolate in modo definitivo, ci adoperiamo a promuovere l'accordo tra la Bulgaria e la Turchia e tra la Grecia e la Turchia, alla quale noi desideriamo dimostrare i maggiori riguardi. Noi diamo grande importanza alle nostre relazioni colla Turchia.

Il ministro constata con piacere che il nuovo regime di libertà ha dissipato qualunque malinteso, qualsiasi sospetto tra l'Italia e la Turchia e che la trattazione degli affari tra i due Governi ha un'impronta così schietta di reciproca simpatia e fiducia, quale mai si era avuta in passato (Commenti).

L'onorevole Baccelli apprenderà con soddisfazione che ciò è avvenuto anche in Tripolitania, dove l'ingiustificata diffidenza del vecchio regime turco a nostro riguardo è ora completamente scomparsa (Benissimo — Bravo — Commenti).

(L'onorevole ministro riposa brevemente — La seduta è sospesa).

Riprendendo il suo discorso, l'onorevole ministro, chiede di quali compensi intendesse parlare l'onorevole Guicciardini, riconoscendo ammissibile l'annessione della Bosnia-Erzegovina da parte dell'Austria. Dai discorsi dell'onorevole Guicciardini risulta che non dobbiamo avere ambizioni territoriali, ma non possiamo ammettere che a Scutari, Durazzo e Vallona si alzi la bandiera di una grande potenza.

Egli non voleva la divisione di zone d'influenza, perchè complicherebbero le difficoltà invece di risolverle. Quindi non occu-

pazioni e non spartizioni. Epperò, escludeva i compensi territoriali, e voleva che si cercasse altrove la tutela dei nostri interessi.

Così l'on. Di San Giuliano nelle sue lettere sull'Albania dimostrava che i nostri interessi nell'Adriatico non potevano tutelarsi che nell'Adriatico stesso.

Data dunque l'esistenza dei nostri interessi in Oriente per sè stessi, e non come pretesto per ottenere compensi altrove, è in Oriente che dobbiamo assicurarne l'equilibrio e la difesa. Ora, escluse spartizioni ed occupazioni a danno della Turchia, equilibrio e difesa si possono ottenere soltanto eliminando i patti internazionali, che li minacciano.

Ebbene, all'infuori della occupazione della Bosnia, due soli articoli del trattato di Berlino il ministro ravvisa dannosi agli interessi italiani: il 25 e il 29. Ora, eliminati o modificati quegli articoli, potremmo affermare di avere provveduto alla difesa dei nostri interessi nel miglior modo possibile.

Facile è dimostrare l'importanza per l'Italia della soppressione dell'art. 25 e della modificazione dell'art. 29; poichè su ciò furono dal 1879 ad oggi concordi quanti hanno trattato l'argomento, riconoscendo che il diritto di occupare il Sangiaccato apriva all'Austria la via di Salonicco, e che la sorveglianza delle coste montenegrine estendeva la sua dominazione nell'Adriatico.

Certo, se l'Austria si fosse avanzata oltre Mitrovitza verso Salonicco, l'impressione sfavorevole in Italia sarebbe stata enorme.

Ora, se l'Austria non solo non si avanzava, ma si ritira dal Sangiaccato, e rende impossibile la sua marcia verso Salonicco, come mai ciò non produce una corrispondente impressione favorevole? (Commenti) Quegli articoli 25 e 29 erano proclamati dannosissimi all'Italia fin che si riteneva che l'Austria non li avrebbe mai abbandonati; oggi si giudicano insignificanti solo perchè è assicurata la soppressione dell'uno e la modificazione dell'altro.

Così, ai fanatici dell'Austria, non è piaciuta la rinuncia agli articoli 25 e 29. Il ministro cita in proposito parecchie pubblicazioni austriache, in cui si rileva qual fosse il concetto del conte Andrassy nella occupazione del Sangiaccato, considerata come un cuneo posto fra Serbia e Montenegro ed un ponte gettato al di là di Mitrowitza.

E in una di quelle pubblicazioni, anteriore alle ultime dichiarazioni del barone di Aehrenthal, si esprimeva la speranza che non avvenisse mai la rinuncia ai diritti riconosciuti all'Austria-Ungheria dall'art. 29

Un'altra pubblicazione austriaca immediatamente successiva al trattato di Berlino definiva difensiva l'occupazione della Bosnia e offensiva quella di Novi-Bazar; poichè di là si minacciava l'Albania, si prendeva di fianco la Bulgaria, si aveva la possibilità di spingersi a Salonicco. Novi-Bazar non poteva essere che una tappa per una vastissima azione.

Così Ruggiero Bonghi, nel suo libro sulla crisi d'Oriente, non muovendo rimprovero alla diplomazia italiana per avere consentito all'occupazione della Bosnia-Erzegovina, ma per avere dato il suo assenso agli articoli 25 e 29.

Ebbene, dice il ministro, quanto noi abbiamo ottenuto risponde al pensiero di Bonghi.

Anche nelle discussioni parlamentari, Giovanni Bovio, l'on. De Marinis, l'on. De Martino, tutti hanno sempre accennato ai pericoli dell'avanzarsi dell'Austria verso Salonicco per la via del Sangiaccato, e verso Scutari, per mezzo del suo protettorato, sulle coste montenegrine.

Infine l'on. Barzilai, nel suo discorso del 17 maggio 1904, chiedeva al ministro come avrebbe fatto a sventare il pericolo di una passeggiata militare dell'Austria a Salonicco o a renderlo remoto.

Ebbene, allora non potè rispondere perchè l'art. 25 portava la firma dell'Italia: oggi la sua risposta è esauriente, perchè l'art. 25 più non esiste. (Commenti).

Per l'on. di Scalea, poi, l'art. 29 era più insidioso ancora dell'art. 25. Dopo ciò, come può sostenersi che il Sangiaccato non può riguardare che la Serbia, ed Antivari che il Montenegro?

Non avete voi stessi affermato che non dobbiamo pregiudicare la nostra azione nella futura Conferenza internazionale? (Commenti).

A questo punto il ministro domanda se i recenti avvenimenti debbano variare la nostra attitudine verso gli Stati alleati e le nazioni amiche. Egli non lo crede. Egli crede fermamente che dobbiamo perseverare nella politica delle alleanze e delle amicizie finora seguite, perchè è la sola, che risponde ai nostri interessi e che l'Italia possa fare.

L'alleanza con la Germania e l'Austria-Ungheria, alla quale rimaniamo fedeli, non deve essere ostacolo alla tradizionale amicizia con l'Inghilterra, a quella rinnovata con la Francia, ed alla recente intesa con la Russia (Commenti).

Tale politica presenta nella sua esplicazione gravi difficoltà per il ministro degli esteri, che la deve svolgere; e quando occorra egli deve anche accettare con animo tranquillo una momentanea impopolarità in Italia per ispirare all'estero una completa fiducia. (Commenti). Ebbene: questo è appunto avvenuto in Italia e all'estero. All'estero siamo considerati con simpatia come elemento prezioso di pace e di equilibrio: in Italia spiriti irrequieti ed impazienti ci intimano di scegliere tra le alleanze e le amicizie (Commenti — Interruzioni).

Ora a queste intimazioni il ministro oppone un rifiuto categorico. La politica estera del Governo è la sola che all'Italia convenga ora di fare.

Il ministro passa ad occuparsi della connessione, da altri accennata, della politica estera e delle spese militari (Segni di attenzione); connessione strettissima, perchè il successo della politica estera, dipende soltanto dalla fiducia che inspira, e dalle forze militari di cui dispone (Bene — Bravo).

Cita in proposito una memoria, che Scipione Maffei presentava alla Repubblica veneta, e dichiara che occorre dunque provvedere agli armamenti.

L'on. Fradeletto e l'on. Barzilai hanno attribuito all'on. Giolitti ed a lui una opinione, che essi non si sono mai sognati di esprimere: e cioè che l'Italia deve cedere sempre perchè deve aver paura (Commenti — Interruzioni).

Il ministro protesta vivamente; la parola *paura* deve essere cancellata. Aggiunge che commetterebbe un delitto di lesa patria e di lesa umanità il ministro, che, senza ragioni gravissime e perentorie, conducesse la nazione ad una guerra non necessaria (Interruzioni).

Si rivolge quindi all'on. Fortis, del quale ha ammirato il patriottico discorso, e consente con lui che si deve provvedere all'esercito ed alla marina (Bene).

Ma ciò non deve essere interpretato come se vi fosse minaccia o pericolo di guerra, o desiderio di guerra da parte nostra (Commenti prolungati). È d'uopo che da questo banco parta una parola, che, senza cessare di essere patriottica, sia rassicurante, tranquilla, pacifica (Bene! Bravo! a destra).

In questo senso va inteso il perfezionamento dei nostri ordinamenti militari e dei nostri armamenti.

Ben altri armamenti occorrerebbero, ben altri sacrifici finanziari dovremmo fare, se, invece di una politica pacifica e tale da provvedere efficacemente alla nostra difesa, volessimo avventurarci in una politica imperialista di rivendicazioni o di conquiste, o pretendessimo essere i cavalieri erranti delle cause giuste in tutto il mondo (Interruzioni e rumori all'estrema sinistra — Commenti).

È perciò che riesce incomprensibile la contraddizione, nella quale si dibattono coloro, che rimproverano la contraddizione della pace armata; ma più perigliosa è la contraddizione loro, poichè vogliono la guerra disarmata (Commenti). Nè basta il dire che non vogliono la guerra, mentre propugnano una politica che alla guerra necessariamente conduce.

Chi vuole veramente una politica di pace deve approvare quella del Governo. Ben compreso ciò l'onorevole Bissolati, quando diede a questa politica un'adesione che recentemente ha ritirata.

Esponendo questi concetti sa di esprimere anche il pensiero del l'onorevole presidente del Consiglio, col quale, così in questa, come in ogni altra questione, si trova in pieno ed assoluto accordo (Commenti prolungati).

Rileva le contraddizioni nelle opinioni manifestate dall'on. Barzilai, facendo sue queste parole già dirottagli dall'on. Luigi Ferrari:

« La conseguenza del discorso dell'on. Barzilai mi pare questa: che l'Italia dovrebbe essere militarmente organizzata in modo da imporre la sua politica contro tutti e contro tutto ».

È vero, dice il ministro, che l'on. Barzilai ha alcuni mesi or sono dichiarato, e martedì e ieri ripetè, che non negherebbe i mezzi necessari alla difesa del paese. Ma, indipendentemente dal vedere che cosa abbiano fatto l'on. Barzilai ed i suoi amici quando l'occasione di tenere tale impegno si è presentata, io gli replicherò che ciò non basta (Bene — Bravo). Non basta consentire le armi, quando partiti, che hanno influenza nelle masse, fanno propaganda per deprimere lo spirito militare della nazione (Vivissime approvazioni e vivi applausi a Destra — Vivaci interruzioni e rumori all'Estrema Sinistra).

Quando questo spirito militare sarà spento, a nulla varrà che voi diate le armi: avrete una folla armata, non avrete più un esercito (Benissimo — Bravo).

La forza morale dell'esercito è basata sullo spirito d'abnegazione e di sacrificio, sulla disciplina, sulla devozione al Re ed alla patria. Guai all'Italia, il giorno in cui questi sentimenti fossero affievoliti! E a ciò vuol venire una propaganda, che si spinge fino ad eccitare i coscritti a rifiutarsi di estrarre il numero in segno di protesta contro il servizio militare, considerato non più come un dovere per tutti i cittadini, ma come una imposizione tirannica e molesta (Vivi applausi al Centro e a Destra — Vivaci proteste all'Estrema Sinistra).

Il ministro conclude:

Onorevoli deputati! (Segni d'attenzione). Sono giunto così al termine del mio dire. È nella soluzione di questi grandi problemi che si rivela tutto il prestigio dell'istituto parlamentare. Qui giungono tutte le correnti, che si muovono nel paese. Alcune sono pure, altre torbide e limacciose; ma il pubblico dibattito parlamentare purifica anche queste.

Ebbene, onorevoli deputati, io mi auguro che il presente dibattito abbia compiuto quest'azione purificatrice; mi auguro che esso abbia ricondotto la pubblica opinione ad apprezzamenti più equi e sereni; mi auguro che sia fecondo di ammaestramenti pel Governo, pel paese, pel Parlamento stesso; mi auguro che l'aspra contesa ci abbia, pur dividendoci nettamente al momento del voto, ricongiunti nel pensiero supremo del Comune dovere nell'interesse della patria (Vivi e prolungati applausi — Rumori e interruzioni vivaci all'estrema sinistra — Commenti prolungati).

Voci. Ai voti! (Segni d'impazienza).

FELISSENT rinunzia a parlare (Vive approvazioni).

BARZILAI, per fatto personale, rispondendo all'onorevole ministro degli esteri, conferma l'esattezza di quanto ebbe a dire nel suo discorso circa le trattative e i patti riguardanti eventuali compensi dell'Austria all'Italia.

Conferma le offerte fatte nel 1869 dal ministro Olivier, invocando la testimonianze del senatore Visconti-Venosta. Conferma la esistenza di lettere scambiate il 1882 fra l'ambasciatore austriaco a Roma e il conte Maffei, segretario generale alla Consulta, soggiungendo di avere indicato al ministro il possessore di tali documenti (Commenti in vario senso).

Conferma pure che nel trattato della triplice, in una clausola aggiunta, si stabilì la necessità del preventivo accordo per ogni atto dell'Austria-Ungheria, che tenda a mutare lo *statu quo* nei Balcani (Commenti).

Osserva che certamente il Sangiaccato di Novi-Bazar rappresentava per l'Austria un posto avanzato verso Salonicco; ma ripete che l'acquisto della ferrovia di Mitrowitza ha esaurito tutta l'utilità militare ed economica, che l'Austria poteva ritrarre dal Sangiaccato.

Dichiara infine di non aver mai lanciato ai ministri presenti nè ad altri l'accusa di paura; ma di aver sempre e semplicemente affermato la necessità di tener alto lo spirito pubblico in un concetto di pace non disgiunto dal necessario zelo pel prestigio e per la dignità del paese (Benissimo — Bravo).

Voci. La chiusura.

PRESIDENTE. Pone a partito la chiusura della discussione.

(La Camera delibera di chiudere la discussione).

BISSOLATI, dà ragione del seguente ordine del giorno.

« La Camera, considerando come gli ultimi avvenimenti abbiano dimostrato la necessità che la politica estera italiana, per meglio salvaguardare gli interessi nazionali e più sicuramente proseguire i fini della civiltà europea, mostri più alta coscienza del valore assunto dall'Italia nei rapporti internazionali, passa all'ordine del giorno ».

Dopo la manifestazione solenne, avvenuta ieri, del pensiero e del sentimento della Camera, non è più il caso di discorsi.

Il discorso dell'on. Fortis è stato la più acerba censura dell'on. Tittoni; e coll'on. Fortis si è congratulato lo stesso presidente del Consiglio (Commenti).

Afferma che la Camera col suo plauso ha preconizzato la rottura coll'Austria, e la guerra (Denegazioni — Commenti).

Spiega perchè, avendo altra volta appoggiato la politica dell'on. Tittoni, non ha però potuto seguirlo il giorno in cui si rivelò inetto a far comprendere all'Austria i pericoli di una politica, che feriva tutti i più gelosi sentimenti italiani.

Di qui, per reazione, la presente situazione, che potrebbe preludere ad un'èra di avventure guerresche (Denegazioni generali — Commenti — Rumori).

Questa l'imprudenza, questa la responsabilità dell'onorevole Tittoni; il quale ha dimostrato di non avere le qualità di un ministro degli esteri (Commenti).

L'onorevole Tittoni, secondo l'oratore, avrebbe dovuto dimettersi prima d'ora. Se rimanesse, dopo la manifestazione di ieri, sarebbe un ministro degli esteri per solo uso interno (Ilarità).

Non dunque all'onorevole Tittoni, che ormai è fuori causa, ma alla Camera rivolge viva esortazione di ponderare seriamente le conseguenze del suo atteggiamento, quando ha applaudito a parole che suonavano sfida (Denegazioni vivaci — Commenti).

Per parte sua l'oratore afferma non esservi fra l'Italia e l'Austria dissidi, che non siano eliminabili da una politica lontana ugualmente dalle dedizioni e dalle provocazioni.

Desidera dunque scindere nettamente il suo voto da quello di coloro, che, consciamente o inconsciamente, ci potrebbero spingere alla guerra (Denegazioni — Proteste — Commenti).

Il giorno, in cui le ragioni di esistenza della patria fossero minacciate, anche per lui e pei suoi amici la guerra sarebbe sacra (Benissimo — Bravo).

Ma oggi, mentre tutto fa credere che gli italiani delle Alpi Giulie sono sul punto di veder realizzata una fra le principali loro aspirazioni, una politica, che provocasse un conflitto, sarebbe un tradimento (Vivissimi rumori — Commenti).

ROMUSSI ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo a chiedere riparazione per le offese fatte al nome italiano e le violenze commesse contro gli studenti italiani in Vienna, e ad adoprarsi nelle vie diplomatiche e nella annunciata Conferenza perchè sia istituita in Trieste l'Università italiana ».

Rileva le condizioni tristi fatte agli italiani soggetti all'Austria. Stigmatizza le violenze ripetute contro gli studenti italiani.

Invoca quindi l'opera del Governo perchè, mediante una abile ed efficace azione diplomatica, si adoperi a far rispettare i diritti dei nostri fratelli.

Afferma la necessità che l'Italia sia pienamente conscia della sua dignità, del suo diritto e della sua storica missione. (Bene, all'estrema sinistra — Segni di impazienza).

PRESIDENTE, invita la Camera a rispettare la libertà di parola agli oratori.

CHIESA ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, convinta che il regime di oppressione, sotto il quale si trovano la Bosnia e l'Erzegovina, sia tale da consigliare il Governo d'Italia, piuttosto che a dare il suo assenso all'annessione, a non consentire che sia continuato il mandato europeo dell'occupazione al Governo austro-ungarico, passa all'ordine del giorno » (Vivi rumori a Destra).

Constata il tardivo atto di contrizione, col quale il ministro degli esteri ha riconosciuto di aver commesso errori.

Afferma la necessità che la Camera designi al Governo un preciso indirizzo di politica balcanica.

Tale indirizzo non può essere che uno: propugnare l'indipendenza dei popoli e il diritto delle nazionalità.

Afferma perciò che all'Italia incombe il dovere di porre la questione dell'abbandono della Bosnia ed Erzegovina da parte dell'Austria-Ungheria, in nome di quei principii pei quali l'Italia è risorta a nazione.

Accenna alla dolorosa condizione della Bosnia ed Erzegovina, che da trenta anni gemono sotto l'occupazione militare austriaca.

Ricorda le disposizioni degli accordi austro-turchi seguiti al trattato di Berlino che garantivano la sovranità ottomana sulle Provincie occupate.

Deplora l'imprevidenza del ministro e dei nostri rappresentanti; e si duole che i nostri uffici consolari siano spesso affidati a stranieri, che hanno interessi diametralmente opposti a quelli italiani.

Poichè si è parlato con poca opportunità di quanto sia costata in questi trenta anni l'occupazione della Bosnia ed Erzegovina alla monarchia austro-ungarica, rileva che nello stesso periodo i redditi percepiti superarono di quasi un miliardo la spesa.

Nota che l'Austria, che opprime con odiose misure di polizia tutte le libertà dei cittadini di quelle provincie osteggiandone la coltura ed il progresso, favorisce, invece, quanto più può i gesuiti ed il clero, trovando in essi il più efficace strumento di oppressione.

Dice che la più sfacciata corruzione ed il più sfrenato arbitrio imperversano in tutti gli ordini amministrativi; e così la condizione di quelle provincie è peggiore oggi che non sotto la diretta dominazione turca.

Quei popoli hanno diritto alla nostra benevola considerazione, anche per le tradizioni e le memorie storiche di relazioni con l'Italia, il cui ricordo ancor vive in quelle terre, ove molti ancor parlano italiano (Applausi all'estrema sinistra).

L'oratore il quale ha personalmente raccolto sui luoghi le testimonianze di dolore di quel popolo, che ha veduto con l'annessione dileguare l'ultima speranza di libertà, confida che l'Italia non vorrà rendersi complice di questa sopraffazione, che segna la morte civile di un popolo generoso.

Proteggendo quella nazionalità l'Italia renderà anche un segnalato servigio alla causa della pace, che tutti gli oratori hanno detto di voler tutelata; poichè presto o tardi quelle popolazioni insorgeranno contro i loro oppressori (Vivi applausi all'estrema sinistra).

Si assuma dunque l'Italia questa missione civile (Vivi applausi all'estrema sinistra — Congratulazioni).

ALESSIO ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, non approvando la politica estera del Governo, passa all'ordine del giorno ».

Si limita ad una semplice dichiarazione di voto. Ritiene che l'errore della politica del Ministero sia stato specialmente quello di essersi ispirato a criteri di eccessiva remissività, quali non sono più ammissibili per un paese costituito da quasi mezzo secolo ad unità.

L'on. Tittoni ha mostrato col suo discorso di oggi di ignorare che un ministro degli esteri non deve commettere errori, o quanto meno, avendoli commessi, confessarli, e, confessandoli, perseverare in essi.

La sua presenza al governo è dunque un elemento di debolezza pel paese.

La responsabilità del ministro non si può disgiungere da quella dell'intero Gabinetto. La mozione Fusinato, che rappresenta un infelice tentativo di salvataggio, è ormai stata giudicata dalla Camera.

PRESIDENTE, annuncia che l'on. Fabri ha presentato l'ordine del giorno puro e semplice.

(L'on. Fabri non è presente).

Annuncia pure che l'on. Solimbergo ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera, approvando l'indirizzo generale della politica estera, riafferma la necessità di dar opera a quei provvedimenti che, rassicurando il paese, valgano a conferire stabilità e più sicuro valore ai trattati e alle relazioni internazionali ».

SOLIMBERGO, mantiene il suo ordine del giorno come semplice dichiarazione di voto.

Voci: Ai voti.

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno (Segni di vivissima attenzione). È la prima volta che il Parlamento italiano discute a fondo, direttamente e di proposito, la questione della politica estera; ed io credo che questo sia nobile esempio che il Parlamento dà, perchè dimostra che le questioni dei rapporti internazionali sono in prima linea, includendo esse i più vitali interessi del paese.

Nel corso di questa discussione molte interpretazioni diverse sono state date alla condotta del Governo; onde io mi credo in dovere di riassumere brevissimamente il significato del voto, che la Camera stà per dare, ed i propositi del Governo in quelle linee generali che costituiscono l'essenza della politica estera di un paese.

Fu detto da alcuni oratori (e ieri io lo contradissi interrompendo l'on. Fradeletto) che la politica attuale, nella questione che forma oggetto di questa discussione, era scusabile per l'impreparazione militare dell'Italia. Ora io protestai ieri e protesto energicamente ora contro questa forma di difesa dell'operato del Governo.

FRADELETTO. Domando di parlare per fatto personale (Vivi rumori).

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. L'onorevole Fradeletto non affermò egli questo, ma citò questo come uno degli argomenti che si adducevano a difesa del Governo.

Ora io protesto che questa non era la difesa sulla quale io intendeva fondare le ragioni del Governo. (Bravo! — Commenti).

Ed io affermo che qualunque fosse stata la forza militare dell'Italia in questa occasione, non avremmo dovuto seguire una linea sostanzialmente diversa. Imperocchè in questo caso non erano in questione nè l'onore del Paese nè interessi vitali, così gravi, che potessero giustificare una qualunque attitudine di provocazione.

Ben disse ieri l'on. Fortis, che l'interesse maggiore che ha l'Italia è la conservazione della pace.

Noi siamo in periodo di formazione; abbiamo grandi problemi da risolvere, che attengono strettamente alla vita economica, sociale e politica del paese; dobbiamo provvedere alla redenzione economica del Mezzogiorno; dobbiamo provvedere al miglioramento delle classi lavoratrici, che in Italia non hanno ancora raggiunto quel grado di benessere che è nostro dovere di procurar loro (Vive approvazioni); dobbiamo provvedere all'istruzione pubblica; abbiamo l'impegno di promuovere una riforma tributaria, e tutto questo è impossibile se non si fa una politica di pace (Bene!).

Questo, io lo affermo, dobbiamo fare, quando non sono in giuoco

nè interessi vitali, nè l'onore del paese (Benissimo — Bravo). Perchè il giorno in cui (e qui sono d'accordo, ed ho applaudito volentieri all'onorevole Bissolati) il giorno in cui fosse in questione l'onore del paese, in Italia ci sarebbe una sola volontà, una sola decisione (Vivissime approvazioni). Ed il valore incontrastato del nostro esercito ci pone in grado di difendere il nostro onore ed i nostri interessi vitali (Approvazioni vivissime).

Si parla e si esagera, di impreparazione militare. Noi abbiamo molto da fare, è vero, ma noi abbiamo la migliore delle preparazioni, il valore dei nostri ufficiali, il valore dei nostri soldati (Applausi generali e prolungati).

Io riconosco che, fra i nostri doveri essenziali, è quello di provvedere alla completa sicurezza del paese: ed applaudii alle parole dell'onorevole Fortis. Ma su questo punto bisogna essere ben chiari.

Noi non dobbiamo provvedere con degli scatti affrettati, con dei provvedimenti tumultuari, ma dobbiamo seguire una linea di preparazione seria, ordinata, continua, sistematica (Benissimo). Il votare, come in qualche occasione abbiamo fatto, il votare qualche centinaio di milioni, spenderli alla meglio, e poi fermarsi e lasciare che le nostre istituzioni militari decadano, non è provvedere seriamente all'interesse del paese (Benissimo — Bravo).

E noi questa preparazione la dobbiamo fare principalmente per assicurare la pace e per dare valore alle nostre alleanze (Benissimo — Bravo).

L'on. Bissolati ha detto che la stretta di mano data da me ieri all'amico Fortis significava preparazione di guerra. Questo assolutamente non è, nè nella volontà dell'on. Fortis, nè nelle intenzioni del Governo (Vive approvazioni). Quella stretta di mano io la detti a nome di tutto il Ministero, perchè l'on. Fortis aveva sollevato in quest'aula un principio di patriottismo a cui nessuno può essere sordo (Vivi applausi).

L'on. Fortis aveva cominciato il suo discorso con due dichiarazioni: l'una, che egli considera la pace come il più grande interesse dell'Italia, e l'altra che egli considera la triplice alleanza come una cosa perfettamente conforme agli interessi del paese (Bravo — È vero).

Su un punto però sono perfettamente d'accordo con l'on. Bissolati, e cioè quando egli ha detto che oggi non vi possono essere fra Austria ed Italia dissidî che non siano facilmente conciliabili. Questa è la mia convinzione e la mia fiducia (Approvazioni).

Nella politica estera è necessario però un grande accordo fra i partiti: per lo meno tra quelli che sono nell'orbita costituzionale. E soprattutto noi dobbiamo guardarci dall'iniziare un periodo, nel quale vi siano partiti all'interno, che si dividano secondo le alleanze a cui aspirano.

In Italia non ci deve essere il partito dell'alleanza con la potenza *A* o con la potenza *B*; ci deve essere un solo partito, quello dell'Italia (Vivi applausi — Commenti).

Intesi con soddisfazione dall'on. Sonnino essere egli fautore della triplice alleanza e degli accordi e della perfetta intesa con l'Austria-Ungheria. Egli però credette di fare alcune critiche: una diretta specialmente a me, l'altra riguardante la politica estera.

A me rivolse l'accusa di occuparmi troppo del Parlamento, anzi di subordinare l'azione del Governo alla volontà del Parlamento. Ora con questo egli fece il maggiore mio elogio, perchè noi siamo in un regime parlamentare (Benissimo — Vive approvazioni), e la sola nostra rappresentanza legale è il Parlamento. (Vivissime approvazioni ed applausi prolungati). E la seduta di ieri dimostrò che in quest'aula vibra l'anima dell'Italia. (Approvazioni ed applausi).

L'on. Sonnino poi discese ad una minutissima critica del discorso di Carate Brianza. Egli fece ciò, quasi come chi insegnasse nei corsi ginnasiali un'analisi grammaticale e logica di quel discorso. (Si ride). Sono questioni troppo piccole. Il mio collega degli esteri ha già dimostrato che quel discorso non può compromettere in nessun modo gli interessi dell'Italia. (Commenti — Interruzione dell'on. Sonnino). Ieri l'on. Fortis riconobbe, ed oggi ha confermato il mio collega, che, se una Conferenza internazionale vi sarà, l'Italia vi si presenterà con la stessa libertà d'azione che hanno tutte le altre grandi potenze. (Approvazioni — Commenti — Interruzioni all'estrema Sinistra).

Questa è la sostanza della questione. Non riduciamo le alte questioni della politica estera del nostro paese a piccole contestazioni di persone od a questioni di pura forma (Bene).

Interrompendo due giorni fa l'on. Barzilai, dissi che qui si trattava di determinare qual sia la via che il Parlamento ed il paese intendono di seguire d'ora innanzi.

Questa è la questione che interessa il paese sopra tutte le altre.

Qui si tratta di scegliere: o continuare le linee generali di politica che si è seguito fino ad ora, o mutare rotta.

Questa è la questione che anche l'on. Barzilai, perfettamente logico, pose (Commenti — Interruzioni all'Estrema Sinistra). Il paese ha diritto di sapere in modo chiaro, preciso, e senza equivoci, qual sia l'intenzione del Parlamento e del Governo. Ed è per queste ragioni che io insisto perchè si dichiari nettamente se si approva, o no, la politica che il Governo segue, e che intende di seguire in avvenire (Benissimo — Interruzione del deputato Sonnino).

La triplice alleanza ha assicurato un lunghissimo periodo di pace. E di questo periodo di pace il paese approfittò per fare un progresso così rapido, che nessuna delle nazioni vicine ha percorso con tanta rapidità come noi (Vive approvazioni).

Negli ultimi anni noi abbiamo avuto una trasformazione economica, una trasformazione finanziaria, una trasformazione sociale, che rappresentano un periodo di civiltà, di un secolo più avanti di ciò che fosse l'Italia trent'anni fa. Ma molto ci resta da fare, e lo è urgente fare. E per questo occorre soprattutto tranquillità e sicurezza assoluta e all'interno ed all'estero. Certamente l'Italia sarà una grande nazione, se noi sapremo essere prudenti e forti. (Bene, bravo).

La nostra generazione deve preparare questo avvenire. I nostri padri ci hanno dato una patria: a noi tocca di renderla prospera, forte e rispettata. (Interruzione all'estrema sinistra). E rispettata! (Bravo — Vive approvazioni).

Ma quest'opera della presente generazione potrebbe essere compromessa da premature impazienze; ed è necessaria sapienza di Governo e di popolo l'aspettare, non nell'ignavia, ma in operosa preparazione. (Vive approvazioni).

Un paese di trentaquattromilioni d'abitanti, che parlano una sola lingua, che appartengono ad una sola stirpe, un paese che ha una storia gloriosa di duemila anni, non può dubitare e non deve dubitare del suo avvenire. E questo avvenire sarà grande, se ognuno di noi farà il proprio dovere; e se, in tutte le nostre deliberazioni, avremo innanzi un solo ideale: la patria (Vivissime approvazioni — Vivi e prolungati applausi).

Voci. Ai voti! ai voti!

PRESIDENTE avverte che nella votazione la mozione ha per regolamento la precedenza su qualsiasi altra risoluzione, compreso l'ordine del giorno puro e semplice.

COLAJANNI parla per dichiarare il suo voto. È antico e sincero partigiano di un'intesa coll'Austria-Ungheria. Di fronte al discorso dell'on. Fortis, di fronte agli sforzi oggi fatti per diminuirne l'importanza, trova però che la Camera non dà esempio di troppa coerenza.

Convinto che l'on. ministro degli esteri ha errato per imprevidenza e per eccessiva remissività, non avendo saputo procurare una situazione almeno tollerabile ai nostri fratelli oltre l'Isonzo, voterà contro il Ministero (Commenti).

SACCHI (Segni d'attenzione), constata come ieri la manifestazione unanime della Camera abbia rivelato quanto l'anima del paese sia rimasta ferita dall'annessione bosniaca.

Non sa come questa manifestazione possa esser conciliabile col voto in favore della mozione Fusinato.

Così pure non sa se e come possa conciliarsi il discorso dell'on. Fusinato con quello dell'on. Fortis.

Ritiene, ad ogni modo, che la Camera abbia manifestato chiaramente di volere una politica meno remissiva e più energica. Augura che il Governo abbia la forza di mettersi per questa via. Ma augura in pari tempo che esso abbia la forza di frenare eccessive e pericolose impulsività del paese.

Ricorda che tutte le spese militari proposte dal Governo furono sempre approvate dal Parlamento.

Se ora la preparazione militare del paese non è quale sarebbe desiderabile, la responsabilità non ne ricadrebbe quindi sull'Estrema Sinistra.

Afferma che egli e i suoi amici voteranno le spese necessarie per la difesa nazionale, pur affermando che esse non debbano eccedere la potenzialità economica del paese. A questi concetti informerà il suo voto (Benissimo).

FORTIS (Segni di viva attenzione) crede che le sue parole non possano essere fraintese. Il suo discorso fu essenzialmente pacifico. Il suo concetto è questo: mentre l'Italia gode le simpatie di tutti, è egli possibile supporre che minaccie di guerra le possano venire precisamente da una potenza alleata? (Approvazioni).

È dunque assurdo il pensare che le sue parole possano avere un significato di guerra. Egli anzi ha scongiurato il Governo di far sì che cessi uno stato pericoloso di cose. Ed ha affermato la necessità che un siffatto stato di cose non debba durare eternamente, per l'interesse e per la dignità del paese (Benissimo — Bravo).

Nota poi che fra il discorso dell'on. Fusinato e quello dell'onorevole Tittoni corre un profondo divario.

Coll'on. Tittoni l'oratore non dissente che in alcuni apprezzamenti.

Ma consente con lui e coll'onorevole presidente del Consiglio circa quello che debba essere l'indirizzo della politica estera del paese.

Così è d'accordo nel ritenere che l'Italia debba partecipare alla eventuale conferenza europea con piena libertà di azione e di giudizio.

Tale essendo il pensiero dell'oratore, e quello del Governo, avrebbe volentieri votato a favore di un ordine del giorno, con cui si prendesse atto delle dichiarazioni del Governo.

Poichè il voto deve avvenire sulla mozione Fusinato, mancherà forse ad esso la desiderata unanimità.

Per parte sua, voterà la mozione nel senso di votare la fiducia piena ed intera sulla politica estera del Governo, ma non pei motivi indicati dall'on. Fusinato, bensì per quelli enunciati da lui nel suo discorso di ieri. (Commenti prolungati).

Voci. Ai voti!

Altre voci (dall'estrema sinistra). Ritiri la mozione! (Segni di impazienza — Agitazione.

PRESIDENTE annuncia che sulla mozione Fusinato è stata chiesta la votazione nominale.

Indice la votazione nominale sulla mozione Fusinato:

« La Camera approva la politica estera del Ministero ».

MORANDO, segretario, fa la chiama.

Risposero *sì*:

Abbruzzese — Abignente — Agnesi — Albertini — Alessio Giovanni — Aliberti — Arigò — Arnaboldi — Artom — Astengo — Aubry — Avellone.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Ballarini — Baranello — Barnabei — Battaglieri — Benaglio — Bergamasco — Bertarelli — Bertetti — Bertolini — Bettolo — Bianchi Emilio — Bianchi Leonardo — Bianchini — Bizzozero — Bolognese — Bonicelli — Borsarelli — Boselli — Botteri — Bovi — Brandolin — Brizzolesi — Buccelli.

Calissano — Calleri — Calvi — Camagna — Camera — Cameroni — Campi Emilio — Campus-Serra — Canevari — Cantarano — Cao-Pinna — Capaldo — Capece Minutolo — Cappelli — Caputi — Carboni-Boj — Carcano — Cardàni — Carnazza — Carugati — Casciani — Cascino — Cassuto — Castoldi — Cavagnari — Celesia — Centurini — Ceriana-Mayneri — Cerulli — Cesaroni — Chimirri — Chiozzi — Ciappi Anselmo — Ciartoso — Cicarelli — Ciccarone — Cimati — Cimorelli — Cipelli — Cipriani-Marinelli — Cirmeni — Ciuffelli — Cocco-Ortu — Cocuzza — Coffari — Colosimo — Conte — Cornaggia — Cornalba — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Crespi Silvio — Croce — Curreno — Cuzzi.

Dagosto — D'Alì — D'Alife — Daneo — Dari — De Asarta — De Bellis Nicola — De Bellis Vito — De Gennaro — De Giorgio — Del Balzo — Della Pietra — De Luca Paolo Anania — De Marinis — De Michele-Ferrantelli — De Michetti — De Novellis — De Riseis — De Seta — De Tilla — Di Lorenzo — Di Rudinì — Di Saluzzo — Di Sant'Onofrio — Di Stefano Giuseppe.

Facta — Faelli — Falaschi — Falconi Gaetano — Falconi Nicola — Falletti — Farinet Francesco — Fasce — Fede — Ferraris Carlo — Ferraris Maggiorino — Fili-Astolfone — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fortunati Alfredo — Fracassi — Francica-Nava — Frugoni — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Furnari — Fusco — Fusinato.

Galimberti — Galletti — Galli — Gallina Giacinto — Gallino Natale — Gallo — Giaccone — Giardina — Ginori-Conti — Giolitti — Giovagnoli — Giovanelli Edoardo — Giuliani — Giunti — Giusso — Goglio — Graffagni — Gualtieri — Guarracino — Guastavino — Gucci-Boschi — Guerritore.

Lacava — Landucci — Larizza — Leali — Leone — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Lucchini — Lucernari — Luciani — Lucifero Alfredo.

Macola — Majorana Angelo — Majorana Giuseppe — Malcangi — Malvezzi — Mango — Manna — Maraini Clemente — Maraini Emilio — Marescalchi — Margaria — Marghieri — Mariotti — Marsengo-Bastia — Marzotto — Masciantonio — Masi — Materi — Matteucci — Mauri — Mazziotti — Meardi — Medici — Melli — Mendaja — Mezzanotte — Micheli — Modestino — Montauti — Monti Gustavo — Morando — Morelli Enrico — Morelli-Gualtierotti.

Negri de Salvi — Niccolini — Nuvoloni.

Odorico — Orioles — Orlando Vittorio Emanuele — Orsini-Baroni.

Pagani-Cesa — Paniè — Pascale — Pasqualino-Vassallo — Pastore — Pellecchi — Pellerano — Personè — Pini — Placido — Podestà — Poggi — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco.

Queirolo.

Raggio — Rasponi — Rastelli — Rava — Ravaschieri — Rebaudengo — Reggio — Ricci Paolo — Richard — Ridola — Rienzi — Rizza Evangelista — Rizzetti — Rizzone — Rocco — Rochira — Romanin-Jacur — Rossi Gaetano — Rossi Luigi — Rossi Teofilo — Rota Attilio — Rota Francesco — Ruffo — Rummo — Ruspoli.

Salvia — Sanarelli — Santini — Santoliquido — Saporito — Scaglione — Scano — Scaramella-Manetti — Scellingo — Schanzer — Scorciarini-Coppola — Serristori — Sesia — Silj — Simeoni — Solimbergo — Solinas-Apostoli — Soulier — Spirito Beniamino — Spirito Francesco — Squitti — Staglianò — Stoppato — Strigari — Suardi.

Tanari — Targioni — Tedesco — Teodori — Testasecca — Tinozzi — Tizzoni — Torlonia Leopoldo — Torrigiani — Turbiglio — Turco.

Umani.

Valentino — Vecchini — Veneziale — Verzillo — Vetroni — Villa.

Risposero *no*:

Agnini — Albasini — Albicini — Alessio Giulio — Angiolini — Antolisei — Arlotta — Aroldi.

Badaloni — Baragiola — Barzilai — Baslini — Bastogi — Berenini — Bissolati — Borciani — Borghese — Brunialti.

Callaini — Camerini — Campi Numa — Carmine — Castellino — Castiglioni — Celli — Chiesa — Ciacci Gaspero — Codacci-Pisanelli — Colajanni — Comandini — Costa Andrea — Credaro — Crespi Daniele — Curioni.

Da Como — De Amicis — De Andreis — De Felice Giuffrida — Dell'Acqua — De Nava — De Stefani Carlo — De Viti De Marco — Di Cambiano — Di Scalea — Di Trabia.

Fabri — Falcioni — Fani — Faranda — Fazi Francesco — Fazzi Vittorio — Felissent — Fera — Ferrarini — Ferri Giacomo — Fortunato Giustino — Fradeletto.

Gatti — Gattorno — Gaudenzi — Giordano-Apostoli — Giovanelli Alberto — Gorio — Greppi — Grippo — Guerci — Guicciardini.

Lembo — Loero — Lucca — Lucifero Alfonso — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Manfredi — Mantovani — Marazzini — Marazzi — Marcello — Maresca — Martini — Masoni — Masselli — Mentani — Milani — Mira — Mirabelli — Montagna — Montemartini — Morgari — Morpurgo — Moschini.

Orlando Salvatore — Ottavi.

Pala — Pandolfini — Pansini — Pantano — Pavia — Pennati — Pescetti — Pinchia — Pistoja — Pozzato.

Quistini.

Raineri — Rampoldi — Riccio Vincenzo — Romussi — Ronchetti — Rondani.

Sacchi — Salandra — Santamaria — Scalini — Sichel — Silva — Sonnino — Sormani — Spada — Spallanzani.

Taroni — Tasca — Tecchio — Teso — Todeschini — Torlonia Giovanni — Treves — Turati.

Valeri — Valli Eugenio — Vallone — Vendramini — Viazzi — Vicini — Visocchi.

Wollemborg.

Zabeo — Zaccagnino — Zerboglio.

Sono in congedo:

Monti-Guarnieri.

Resta-Pallavicino — Rovasenda.

Sono ammalati:

Bona — Bracci.

Dal Verme.

Molmenti.

Roselli — Rubini.

PRESIDENTE, proclama il risultato della votazione nominale:

Hanno risposto *sì* 297

Hanno risposto *no* 140

(La Camera approva la mozione Fusinato).

Interrogazioni e interpellanze.

MORANDO, segretario, ne dà lettura:

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per conoscere le ragioni del ritardo nel pagamento delle indennità spettanti ai comuni delle Valli di Lanzo danneggiati dalle alluvioni.

« Rastelli ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro dei lavori pubblici sulla urgente necessità di provvedere alla sistemazione ed allo ampliamento della stazione di Caltagirone richiesti dallo enorme aumento del traffico.

« Gesualdo Libertini ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'istruzione pubblica sul promesso e non ancora intervenuto pareggiamento della scuola normale di San Demetrio Corone.

« Turco ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, sul disservizio nella stazione di Montefiascone.

« Leali ».

« Il sottoscritto chiede d'interpellare il ministro dei lavori pubblici, su talune questioni tecniche relative all'esercizio delle ferrovie di Stato.

« Reggio ».

La seduta termina alle ore 19.40.

DIARIO ESTERO

I giornali francesi commentano il discorso fatto ieri da S. E. il ministro Tittoni alla Camera.

Il *Gil Blas* scrive: « Le dichiarazioni dell'on. Tittoni produrranno grande impressione. Noi non possiamo che applaudire alle parole del ministro italiano, che avranno in Francia l'eco più simpatica. Dal giorno che un riavvicinamento è stato stabilito tra l'Italia e la Francia, le manifestazioni di simpatia non hanno cessato di aumentare ».

Il *Gaulois* dice: « La politica italiana è la più corretta e la più sottile politica che vi sia al mondo. Essa evita la brutalità degli slanci spontanei e dei colpi di timone troppo accentuati. Saggia e prudente, malgrado un sentimentalismo apparente, essa si accorda con una rara abilità e sa equilibrarsi in mezzo alle più difficili situazioni. Il discorso che l'on. Tittoni ha pronunziato ieri alla Camera e l'accoglienza che l'assemblea gli ha fatto, ne dànno una nuova prova. L'on. Tittoni ha parlato il linguaggio della ragione in nome della pace e si è fatto approvare ».

* * *

Un Libro Bianco pubblicato ieri a Londra contiene il rapporto della Commissione della Camera dei lordi incaricata di fare un'inchiesta sulla riorganizzazione della Camera stessa e proporne le riforme.

Secondo il rapporto, la Parìa non conferirebbe il diritto ai titolari di essa di siedere alla Camera dei lordi, e quindi i 592 pari che oggi vi seggono cesserebbero di appartenervi, ma avrebbero il diritto di nominare 200 fra loro in ogni legislatura. Oltre i 200, nella Camera dei lordi vi sarebbero altri 130 membri scelti fra persone che vantino qualcuna delle seguenti condizioni:

1. Essere stato ministro o sottosegretario, o viceré, o governatore generale.
2. Essere stato ambasciatore oppure governatore di certe colonie, o capo dei più importanti dipartimenti di Stato con almeno quattro anni di questo servizio.
3. Essere stato presidente della Camera dei comuni.
4. Essere stato ammiraglio o giudice di appello, o avvocato generale, lord avvocato, ecc.; essere stato maresciallo o avere avuto un alto posto a Corte; essere stato deputato per almeno 20 anni.

Poi vi saranno i lords ecclesiastici, che saranno ridotti a dieci, cioè due arcivescovi ed otto vescovi. Vi saranno cinque lords giudici, ed infine la Corona avrà diritto di creare ogni anno quaranta lords a scelta, ed il massimo numero di questi dovrà essere di 40 in qualunque Parlamento.

Infine il rapporto dice che sarebbe desiderabile che le Colonie fossero rappresentate alla Camera dei lordi.

***

L'agitazione, appena sopita in Serbia per l'annessione della Bosnia e della Erzegovina, minaccia di ridestarsi.

Ieri l'altro la Scupcina tenne a Belgrado una seduta segreta nella quale i delegati della Commissione per la difesa nazionale riferirono sul risultato delle loro missioni.

Il ministro Milovanovic, ritornato dopo il suo giro per le principali capitali, avrebbe dichiarato di essersi dovuto convincere che le grandi potenze riconosceranno l'annessione della Bosnia-Erzegovina. Alla Serbia, che è del tutto impreparata alla guerra, non resterebbe altro che dirsi contenta con un eventuale compenso. A queste dichiarazioni di Milovanovic avrebbe aderito anche il capo dei giovani radicali, Ljuba Stojanovic.

Questa voce provocò tra i vecchi radicali, che vogliono l'autonomia della Bosnia, viva eccitazione contro il ministro.

Un telegramma da Belgrado alla *Novoje Vremia* di Pietroburgo conferma queste dichiarazioni del Milovanovic, il quale avrebbe detto al corrispondente: « Il ministro Isvolski mi comunicò espressamente che la Russia riconobbe l'annessione della Bosnia-Erzegovina e sostenne che la Conferenza la dovrà pure riconoscere. Anche nel caso migliore la Serbia non potrà attendersi alcun compenso territoriale ».

Nei circoli bene informati di Vienna, secondo un dispaccio da quella città al *Piccolo* di Trieste, si crede che le dichiarazioni di Isvolski al ministro serbo Milovanovic, pubblicate nella *Novoje Vremia*, datino dalla fine d'ottobre, allorchè i due uomini di Stato si incontrarono a Berlino. « È possibile, dice il dispaccio, che Isvolski abbia fatto allora tali dichiarazioni, ma non in una forma così precisa come le reca la *Novoje Vremia*. D'allora in poi è certamente subentrato un notevole cambiamento nell' opinione della Russia. Però si crede che Isvolski sia ancora sempre disposto a riconoscere l'annessione, se l'Austria-Ungheria è disposta a fare delle concessioni corrispondenti, anzitutto di accettare la discussione formale dell'annessione alla Conferenza ».

***

L'accordo stabilitosi fra gli Stati Uniti d'America ed il Giappone, è stato ieri l'altro ratificato a Washington con una nota dell'ambasciatore del Giappone, così concepita:

« Lo scambio di vedute che ha avuto luogo tra di noi nei nostri recenti convegni, mi ha dimostrato che il Giappone e gli Stati Uniti, avendo importanti possedimenti insulari nell'Oceano Pacifico, seguono una politica comune in quelle regioni. Credendo che una esposizione leale e reciproca dello scopo, delle intenzioni e della politica seguita dai due paesi nel Pacifico non solo tenderebbe a rafforzare i rapporti di amicizia e di buona vicinanza che sempre hanno esistito fra il Giappone e gli Stati Uniti, ma contribuirebbe materialmente al mantenimento della pace generale, il Governo imperiale giapponese mi ha autorizzato a sottoporvi questo sunto delle interpretazioni che esso dà allo scopo, alla politica, alle intenzioni da noi seguìti in comune con voi (segue il testo dell'accordo già firmato e da noi a suo tempo pubblicato). Vi sarei riconoscente di confermarmi se il testo del progetto incluso è conforme all'opinione del Governo americano ».

Il ministro degli affari esteri degli Stati Uniti, Root, rispose:

« Mi pregio di accusare ricevuta della nota odierna in cui indicate il risultato dello scambio di vedute che ha avuto luogo tra di noi nei recenti convegni per definire l'accordo dei due Governi in quel che concerne la loro politica nell'Oceano Pacifico. È un piacere per me informarvi che questa espressione di mutuo accordo riesce gradevolissima al Governo degli Stati Uniti, poichè è il risultato delle felici relazioni tra i due paesi e fornisce l'occasione d'una mutua affermazione recisa della politica comune che i due Governi hanno dichiarato così di frequente di applicare nell'Estremo Oriente ».

La grande Esposizione internazionale di Torino 1911

Abbiamo da Torino:

L'Esposizione internazionale delle industrie e del lavoro che Torino arditamente ha indetto per l'anno 1911, cioè nel 50° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, già trionfa prima di nascere. Tant'è che già s'impone la necessità di estendere d'assai i confini precedentemente fissati alla Mostra nel magnifico parco del Valentino e che gli organizzatori devono trovare altri terreni da occupare, modificare la planimetria dell'Esposizione e affrontare una spesa ben maggiore della preventivata. Basti il dire che le costruzioni costeranno circa otto milioni invece di cinque.

Il Comitato generale, adunatosi recentemente, ha plaudito all'opera della Commissione esecutiva ed ha entusiasticamente approvato l'ampliamento del tracciato dell'Esposizione, dopo aver appreso da un discorso dell'on. Tommaso Villa come i voti dei promotori della Mostra stiano per essere felicemente superati dai fatti.

Molte nazioni estere hanno già ufficialmente aderito all'Esposizione nostra, e sono fin d'ora cospicue le richieste di spazio per le Mostre straniere. L'Inghilterra, la Francia e il Belgio hanno già mandato speciali commissari a Torino a scegliere il terreno e trattare con la Commissione esecutiva.

I programmi dell'Esposizione – redatti anche in francese, inglese, tedesco e spagnuolo – già furono diramati dappertutto, assicurando alla Mostra la maggiore pubblicità nel mondo civile e un largo concorso di espositori e di visitatori. Sul concorso della Italia non vi fu mai alcun dubbio, ma si sa ora ufficialmente che i varî Ministeri studiano un'interessante mostra in azione delle industrie di Stato e delle scuole professionali e l agrarie, mentre tutte le nostre colonie si ripromettono di far figurare brillantemente il lavoro degli italiani all'estero.

Estesa come dovrà essere sulle due rive del Po, dal nuovo ponte Umberto I fino a 800 metri a monte del ponte Principessa Isabella, l'Esposizione del 1911 occuperà un milione di metri quadrati di superficie, di cui circa 250 mila di area coperta.

NOTIZIE VARIE

ITALIA.

In Campidoglio. — Sotto la presidenza del sindaco Nathan, il Consiglio comunale si riunì iersera in seduta pubblica. Data comunicazione di una lettera dell'ing. Sanjust ringraziante anche a nome dei suoi collaboratori per gli encomi espressi dal Consiglio per il progetto del Piano regolatore, si procedette allo svolgimento di varie interrogazioni.

Approvaronsi quindi parecchie proposte fra le quali la « Convenzione coll'Istituto internazionale d'agricoltura ».

Venne quindi in discussione la proposta:

« Compromesso con l'Istituto delle case popolari per la cessione di aree fabbricabili al Testaccio ».

Il comm. Vanni espose la lunga relazione e dopo breve discussione la proposta venne approvata.

Alle 24 la seduta venne tolta.

Per i veterani garibaldini. — Il Gabinetto del sindaco ci comunica:

« L'Amministrazione del *Giornale d'Italia* ha consegnato stamane al sindaco Nathan la somma di lire milleottanta (L. 1080), che l'egregio patriota signor Giovanni Fontana ha elargito a favore dei tre più vecchi garibaldini residenti in Roma, in modo da assicurar loro, per la durata di un anno, un assegno di lire trenta mensili.

« Quei garibaldini che credono di poter concorrere alla ripartizione della somma suddetta dovranno sollecitamente far pervenire al Gabinetto del sindaco analoga domanda, unendovi il certificato di nascita e gli altri documenti necessari.

Omaggio al senatore De Martino. — Ieri, in Roma, nella sede dell'Istituto coloniale, venne da una rappresentanza dei convenuti al Congresso degli italiani all'estero offerta una medaglia d'oro al senatore Giacomo De Martino, ad espressione di riconoscenza per le benemerenze acquistatesi quale organizzatore dapprima e poscia presidente del Congresso.

La medaglia porta da una parte un genietto italico con gli emblemi dell'agricoltura, industria e commercio su di uno sfondo che rappresenta una marina italiana, sormontato dal motto: « Omnia constantia vincit ».

Al tergo della medaglia si legge:

« Al senatore — Giacomo De Martino — che promosse, organizzò, diresse — il primo Congresso in Roma — degli italiani all'estero — i delegati — di ogni paese convenuti — con memore gratitudine — D. — 1908 ».

La medaglia era accompagnata da una pergamena contenente un affettuoso indirizzo seguito dalle firme dei congressisti.

Il senatore De Martino ringraziò, commosso, i delegati per la consegna della medaglia.

Disastro. — Iermattina a Palmira, nella contrada di Capalvo, provincia di Potenza, una frana ha seppellito nove donne, mentre erano intente a lavare della biancheria.

I carabinieri e le guardie municipali accorse sul luogo del disastro hanno estratto sette donne morte; le altre due versano in gravi condizioni.

Movimento commerciale. — Il 2 dicembre furono caricati: a Genova 1061 carri, di cui 467 di carbone pel commercio e 66 per l'Amministrazione ferroviaria; a Venezia 302, di cui 103 di carbone pel commercio e 48 per l'Amministrazione ferroviaria; a Savona 238, di cui 91 di carbone pel commercio e 36 per l'Amministrazione ferroviaria; a Livorno 239, di cui 101 di carbone pel commercio e 24 per l'Amministrazione ferroviaria.

Il 3 a Genova furono caricati 1112 carri, di cui 459 di carbone pel commercio e 63 per l'Amministrazione ferroviaria; a Venezia 245, di cui 49 di carbone pel commercio e 37 per l'Amministrazione ferroviaria; a Savona ne furono caricati 340, di cui 214 di carbone pel commercio e 37 per l'Amministrazione ferroviaria; a Livorno 210, di cui 89 di carbone pel commercio e 31 per l'Amministrazione ferroviaria; e a Spezia 67, di cui 25 di carbone pel commercio e 22 per l'Amministrazione ferroviaria.

Marina militare. — La R. nave *Fieramosca*, è partita da Kingston per Porto Principe. La *Puglia*, è giunta a Kobe.

Marina mercantile. — Da Alessandria ha proseguito per l'Italia l'*Adria*, della N. G. I. Il *Principe di Piemonte*, del Lloyd Sabaudo è partito da Rio Janeiro per Genova. Il *Brasile*, della Veloce, ha transitato da Teneriffa per Genova.

ESTERO.

Il commercio della Persia. — Le statistiche commerciali della Persia per il 1907-908 indicano che le importazioni ascesero a 8,212,796 sterline e le esportazioni a sterline 6,375,858 con un aumento cioè di 64,000 sterline sull'anno precedente.

Nel totale la Francia figura per 417,637 sterline, il Belgio per 49,260 e l'Italia per 32,390.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 4. — Il *Fremdenblatt* scrive:

Le voci che circolavano ieri sulla dislocazione delle truppe verso la Serbia sono da attribuirsi al fatto che le misure prese recentemente per l'aumento degli effettivi di pace del XV corpo sono ora in corso di esecuzione ed altresì al fatto che le reclute appartenenti alle truppe di guarnigione in Bosnia ed Erzegovina sono inviate colà, come ogni anno in quest'epoca.

BUCAREST, 4. — La Camera dei deputati ha rieletto presidente Pherekydes.

VIENNA, 4. — La *Wiener Zeitung* annuncia che l'Imperatore Francesco Giuseppe ha nominato di *motu proprio* cavalieri del Toson d'oro il principe Ernesto Windischgraetz, il conte Ladislao Pejcsevics, il principe Luigi Esterhazy, l'ambasciatore conte Rodolfo di Khevenhueller, il principe Alain di Rohan, il conte Roman Potocki, l'ambasciatore conte Nicola Szecsen e il principe Ferdinando Zdenko Lobkowitz.

PIETROBURGO, 4. — Dopo gli schiarimenti forniti dal ministro degli esteri, Isvolsky, che è intervenuto ieri in seno alla Commissione del bilancio della Duma, la Commissione stessa, soddisfatta, ha approvato in seduta segreta il bilancio della guerra.

COSTANTINOPOLI, 4. — Secondo la *Jeni Gazeta* il contrammiraglio inglese James Cross è stato incaricato del riordinamento della marina da guerra turca.

VIENNA, 4. — La Corte Suprema ha deciso di mettere in libertà gli studenti italiani, dietro cauzione.

PIETROBURGO, 4. — Il ministro degli esteri Isvolsky, in seno alla Commissione del bilancio della Duma, ha dichiarato che l'agente civile e gli ufficiali russi in Macedonia saranno mantenuti, in vista della situazione politica nei Balcani.

WILLEMSTAD, 4. — La corazzata *Jacob Van Heemskerk*, gli incrociatori *Friesland* e *Gelderland* hanno fatto una dimostrazione contro il Venezuela lungo la costa da Puerto Cabello a La Guayra.

La corazzata *Van Heemskerk* è tornata stamane a Willemstad. Gli incrociatori si recano a Maracaibo per fare una analoga dimostrazione.

LONDRA, 4. — *Camera dei comuni.* — Il primo ministro sir W. Asquith annunzia che il Governo ha deciso di abbandonare il nuovo progetto di legge relativo alla pubblica istruzione.

VIENNA, 4. — *Camera dei deputati.* — In principio della seduta gli czechi-radicali rinnovano le dimostrazioni fatte ieri e gridano e fischiano.

Alla fine della seduta Kramar, facendo allusione al fatto che il deputato Klofac, czeco-radicale, fu insultato ieri nel palazzo municipale, domanda che si difenda l'immunità dei deputati anche fuori del Parlamento.

Il presidente dichiara che è di competenza del borgomastro occuparsi di questo incidente.

La dimostrazione non fu affatto diretta contro la nazione czeca ma soltanto contro la persona del deputato Klofac. (Proteste da parte degli czechi).

La seduta è tolta tra grande movimento.

La dichiarazione del presidente è vivamente commentata.

LONDRA, 4. — La Conferenza internazionale marittima si è riunita oggi al Ministero degli esteri.

Vi assistevano tutti i delegati.

Sir E. Grey ha pronunciato il discorso inaugurale.

LONDRA, 4. — Nella seduta inaugurale della Conferenza marittima il ministro degli esteri, dopo aver dato il benvenuto ai delegati, ha esposto il compito della Conferenza ed ha dichiarato che tutti sono riuniti al solo scopo di assicurare il successo di una Convenzione che istituisca il tribunale internazionale delle prede.

Le decisioni della Conferenza composta di così eminenti delegati s'imporranno al rispetto del mondo intiero.

PORTO PRINCIPE, 4. — Il generale Simon ha deciso di rimandare a domani la sua entrata trionfale nella città poichè ha la superstizione del venerdì. Intanto concentra cinque o seimila uomini nel suo quartiere generale, che si trova a 15 miglia dalla città.

Il Comitato di salute pubblica ha finito di riorganizzare la polizia municipale ed ha istituito alcuni nuovi commissariati di polizia.

COSTANTINOPOLI, 4. — Nel processo verbale sui negoziati turco-montenegrini tutti i punti di confine in litigio, salvo Jozero, furono assegnati al Montenegro.

TRIESTE, 5. — Il vapore italiano *Epiro*, che si era incagliato ello scorso novembre presso Margarina, nell'isola di Sansego, fu ieri rimosso a galla e rimorchiato a Lussinpiccolo.

VIENNA, 5. — Il *Correspondenz Bureau* dice che la notizia sparsa dai giornali circa un preteso attacco fatto dai montenegrini contro una pattuglia austro-ungarica presso Bilek è priva di fondamento.

Il luogotenente Trajtler, che si diceva fosse stato ucciso durante l'attacco, si è invece suicidato per una passione amorosa.

LONDRA, 5. — Il *Times* ha da Tangeri:

Una riconciliazione avrà luogo presto tra Mulay Hafid e Abd-El-Aziz. Il Sultano ha inviato a suo fratello una lettera cordialissima.

LONDRA, 5. — Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Calcutta:

La polizia ha operato perquisizioni in quattro botteghe tenute da Maomettani ed ha sequestrato in ciascuna di esse molte armi e munizioni.

I proprietari dei negozi sono stati arrestati.

KINGSTOWN (Giamaica), 5. — Il generale Fouchard, candidato alla Repubblica di Haiti, è partito per Porto Principe, accompagnato da trenta profughi politici.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

del R. Osservatorio del Collegio Romano

4 dicembre 1908

Il barometro è ridotto allo zero	0°
L'altezza della stazione è di metri	50.60
Barometro a mezzodì	762.31.
Umidità relativa a mezzodì	73.
Vento a mezzodì	N
Stato del cielo a mezzodì	$^{3}/_{4}$ nuvolo.
Termometro centigrado	massimo 14 4.
	minimo 6.9.
Pioggia in 24 ore	gocce.

4 dicembre 1908.

In Europa: pressione massima di 772 sulla penisola Iberica, minima di 750 sulla Russia centrale.

In Italia nelle 24 ore: barometro ancora disceso fino a 5 mm. sulle Puglie; temperatura generalmente aumentata; pioggie al centro, Sicilia e nord Sardegna; temporali in Sardegna.

Barometro: pressochè livellato intorno a 767.

Probabilità: venti deboli o moderati settentrionali al nord, deboli vari altrove; cielo vario con qualche pioggia.

BOLLETTINO METEORICO

dell'Ufficio centrale di meteorologia e di geodinamica

Roma, 4 dicembre 1908

STAZIONI	STATO del cielo ore 8	STATO del mare ore 8	TEMPERATURA precedente Massima nelle 24 ore	Minima
Porto Maurizio	sereno	legg. mosso	14 4	10 4
Genova	$^{1}/_{4}$ coperto	calmo	14 8	8 9
Spezia	coperto	calmo	12 5	10 5
Cuneo	sereno	—	6 8	0 4
Torino	nebbioso	—	5 6	0 3
Alessandria	coperto	—	7 6	2 3
Novara	coperto	—	10 1	1 8
Domodossola	sereno	—	8 0	— 4 9
Pavia	nebbioso	—	7 3	3 6
Milano	coperto	—	7 7	2 3
Como	sereno	—	8 8	?
Sondrio	sereno	—	6 8	— 2 7
Bergamo	coperto	—	7 7	2 2
Brescia	$^{1}/_{4}$ coperto	—	5 5	0 5
Cremona	nebbioso	—	6 5	4 3
Mantova	nebbioso	—	5 0	1 3
Verona	$^{1}/_{4}$ coperto	—	5 3	— 1 3
Belluno	sereno	—	5 9	— 3 5
Udine	sereno	—	7 0	0 1
Treviso	$^{1}/_{4}$ coperto	—	5 1	— 1 2
Venezia	$^{1}/_{4}$ coperto	calmo	3 1	0 0
Padova	sereno	—	5 2	0 1
Rovigo	—	—	—	—
Piacenza	nebbioso	—	6 8	3 8
Parma	coperto	—	6 1	3 4
Reggio Emilia	coperto	—	6 2	1 4
Modena	coperto	—	6 6	4 9
Ferrara	coperto	—	6 0	2 4
Bologna	coperto	—	6 3	4 0
Ravenna	coperto	—	5 9	1 7
Forlì	coperto	—	7 5	1 2
Pesaro	nebbioso	calmo	8 0	4 0
Ancona	nebbioso	legg. mosso	11 0	2 0
Urbino	nebbioso	—	10 4	3 2
Macerata	nebbioso	—	12 5	5 1
Ascoli Piceno	coperto	—	13 5	6 5
Perugia	coperto	—	9 9	7 1
Camerino	coperto	—	9 5	6 8
Lucca	nebbioso	—	9 6	6 8
Pisa	coperto	—	11 9	8 5
Livorno	coperto	calmo	15 0	9 5
Firenze	piovoso	—	8 6	7 4
Arezzo	nebbioso	—	8 4	0 8
Siena	coperto	—	10 0	7 5
Grosseto	$^{1}/_{2}$ coperto	—	14 4	5 0
Roma	$^{3}/_{4}$ coperto	—	12 6	6 9
Teramo	coperto	—	13 3	6 8
Chieti	coperto	—	11 6	6 0
Aquila	coperto	—	6 0	2 6
Agnone	coperto	—	10 1	3 0
Foggia	$^{3}/_{4}$ coperto	—	13 0	2 0
Bari	$^{3}/_{4}$ coperto	calmo	12 3	5 0
Lecce	nebbioso	—	13 0	7 6
Caserta	$^{1}/_{4}$ coperto	—	13 0	5 1
Napoli	$^{1}/_{4}$ coperto	calmo	12 1	8 5
Benevento	$^{3}/_{4}$ coperto	—	11 1	1 2
Avellino	coperto	—	8 3	2 8
Caggiano	sereno	—	11 2	5 4
Potenza	$^{3}/_{4}$ coperto	—	9 0	3 3
Cosenza	sereno	—	14 8	5 0
Tiriolo	$^{1}/_{4}$ coperto	—	14 0	5 8
Reggio Calabria	piovoso	calmo	16 2	10 4
Trapani	$^{1}/_{4}$ coperto	calmo	15 5	8 5
Palermo	coperto	calmo	17 6	7 0
Porto Empedocle	sereno	calmo	14 1	9 4
Caltanissetta	sereno	—	12 0	7 0
Messina	coperto	calmo	16 6	11 0
Catania	$^{1}/_{4}$ coperto	calmo	15 0	8 5
Siracusa	$^{1}/_{4}$ coperto	legg. mosso	15 7	6 7
Cagliari	sereno	calmo	15 0	2 5
Sassari	coperto	—	15 1	8 9

Direttore G. B. BALLESIO — Tipografia delle Mantellate. — RAFFAELE TUMINO, *gerente responsabile*